



# **CONSIGLIO NAZIONALE**

**Roma, 18 Gennaio 2018**

**Verbale della seduta**

L'anno duemiladiciotto il giorno 18 del mese di gennaio alle ore 10.30 circa, a Roma presso la Sala Protomoteca del Campidoglio, si è riunito il Consiglio Nazionale dell'ANCI alla presenza dei componenti di cui al foglio firma.

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Rivolge un saluto ai nuovi Consiglieri nazionali che partecipano per la prima volta ai lavori del Consiglio Nazionale, in particolare il sindaco di Genova Marco Bucci a cui, a nome di tutti, esprime un caloroso benvenuto nella squadra di Sindaci.

Informa che è uscita la notizia che un ex collega, il Sindaco di Ischia Ferrandino, che era stato indagato, arrestato e aveva trascorso qualche mese agli arresti domiciliari, ha avuto finalmente completato il processo che lo riguardava per alcune vicende amministrative: è stato assolto, come si diceva una volta, con formula piena. Rivolge a lui un particolare ed affettuoso saluto da parte dei colleghi Sindaci.

È presente in sala Mattia Palazzi Sindaco di Mantova. È stato agli onori della cronaca sulle prime pagine di tutti i giornali del Paese perché accusato di aver abusato della sua posizione di Sindaco per minacciare una Vice Presidente di un'associazione e di aver tolto un contributo sulla base di alcune dichiarazioni che sarebbero state contenute in messaggi Whatsapp. Sostanzialmente accusato di aver abusato per maschilismo della sua posizione di amministratore. Si è scoperto che il messaggio Whatsapp che lo avrebbe incriminato era un messaggio falso. Naturalmente la notizia relativa al suo pieno proscioglimento dell'operazione ha avuto molto meno evidenza rispetto a quella che lo accusava.

Ricorda le vicende di altri colleghi Sindaci: il Sindaco di Lodi era stato accusato di aver favorito un'azienda pubblica per altro nella gestione di un palazzo dello sport, ed il vantaggio patrimoniale che richiesto per l'abuso d'ufficio sarebbe consistito sostanzialmente nel fatto che lui cercava il consenso. Per quale altra operazione un Sindaco dovrebbe amministrare una città se non per quella di accontentare e venire incontro alle esigenze dei propri amministrati? Se questo è il vantaggio patrimoniale che deriva dall'esercizio della missione amministrativa si è completamente fuori strada.

Al Sindaco di Livorno che è presente esprime il massimo di solidarietà, affetto e amicizia, perché viene indagato per un atto amministrativo, cioè il conferimento d'incarichi ai dirigenti, che è un atto di giunta proposto da un dirigente, e da un atto amministrativo di organizzazione subentrerebbe un'azione ed una responsabilità di carattere penale. E così anche altri colleghi Sindaci al di là del colore politico: la collega Sindaca di Roma, la collega Sindaca di Torino. Riferisce di essere anche lui sotto indagine perché non ha confermato nella responsabilità di capo ufficio stampa un dipendente del comune che era l'organizzatore della campagna elettorale dei propri avversari. Pur avendogli dato un incarico equivalente, doveva essere tenuto come capo ufficio stampa, uno che faceva il killeraggio mediatico ogni mattina nella campagna elettorale. E' presente in sala nella seduta odierna anche il Sindaco di Terni a cui sequestrarono gli atti con gli elicotteri della Guardia di Finanza. Fu anche lui incriminato, sottoposto a misure anche restrittive, e poi naturalmente pienamente prosciolto.

Riferisce che nei giorni precedenti la Corte dei Conti avrebbe scritto in una decisione che insultare un Sindaco che non ha mantenuto integralmente il suo programma elettorale non è reato. Ammesso quindi che la fase relativa alla lesione della sua dignità personale, non è reato. Ricorda che non c'è giorno in Italia in cui un Sindaco, un Assessore, un Consigliere comunale, non sia minacciato, sottoposto ad aggressioni, ad atti di violenza. Scrivere in una sentenza quella frase, obiettivamente anche al di là di chi la scrive, contribuisce a determinare un clima nel Paese che sovraespone rispetto ad una condizione come quella in cui opera ciascuno amministratore.

Alla luce anche di sollecitazioni da parte di molti Consiglieri, chiede al Consiglio Nazionale in conclusione dei lavori di dare mandato al Presidente dell'ANCI Antonio Decaro, che ringrazia di cuore, perché anche su queste tematiche è sempre straordinariamente presente ed attivo, al Vice Presidente Vicario dell'ANCI, e anche al sottoscritto di promuovere un documento ed un'azione anche clamorosa, molto forte, che serva a riportare l'attenzione dell'opinione pubblica del Paese e di chi ha responsabilità istituzionali, anche le massime, su queste tematiche che riguardano lo status di Amministratori. Se un Sindaco o un Amministratore sbaglia, se ruba, se commette delle azioni gravi è giusto ovviamente che paghi, ma la cosa grave è che qui la sanzione è la stessa notizia quando esce sul giornale.

A fine lavori anticipa che chiederà di dare mandato ad un gruppo di lavoro ristretto di mettere insieme e di promuovere un'iniziativa molto forte che consenta anche negli incontri che si avranno probabilmente con il candidato premier, con i leader dei partiti in campagna elettorale di chiedere qual è l'opinione dei leader dei partiti della prossima competizione in ordine alla tutela dello status di Amministratore.

I temi da affrontare sono semplici. Che cos'è notizia di reato qualificata per avviare un'indagine penale. Che cos'è la valutazione di legge che è richiesta perché si configuri un abuso d'ufficio. Per alcuni magistrati, non tutti per la verità, la violazione di legge è diventata la violazione dell'articolo 97 della Costituzione, cioè nel principio di buon andamento. E quindi nel principio di buon andamento qualunque atto che si pone in essere e che ricada astrattamente in quel principio diventa la violazione di legge richiesta dalla

nuova formulazione dell'abuso d'ufficio. E così anche la qualificazione dell'interesse privato, qual è l'interesse privato, quali sono i suoi limiti. Ritiene che si debba avviare un'azione che spinga in questa direzione.

Specifica che ha introdotto i lavori del Consiglio Nazionale non con la discrezione che di solito lo caratterizza nei lavori del Consiglio Nazionale, ma il tema in questione è molto sentito dagli Amministratori e occorre farne oggetto di un'azione specifica che consenta di lavorare con la serenità con cui bisogna governare le città.

Il primo punto all'ordine del giorno è l'approvazione del verbale della seduta precedente, se non ci sono osservazioni il verbale s'intende approvato.

### **Antonio Decaro - Presidente ANCI**

Comunica che prima della seduta hanno partecipato con il Presidente Bianco e ai Sindaci metropolitani ad un incontro per la distribuzione del fondo messo a disposizione dal Governo per cercare di chiudere i bilanci. Le Città metropolitane e le Province hanno problemi analoghi a quelli dei Comuni sulla chiusura del bilancio.

Evidenzia che è stato un anno importante perché da un lato si è dovuto mettere in sicurezza i bilanci, e quindi mettere in sicurezza i servizi offerti ai cittadini, dall'altro lato si era tutti quanti preso l'impegno di cercare di dettare i temi dell'agenda urbana al Governo, di affrontare i temi che sono direttamente riconducibili ai Sindaci, ai Comuni, su questioni nazionali. L'intento era quello di contribuire a scrivere l'agenda urbana. Temi come la sicurezza, l'immigrazione, la povertà legata in particolare alla disoccupazione, le persone che sono presenti nei nuclei familiari soprattutto in alcune Regioni del Paese. Temi con i quali ci si confronta quotidianamente che però non sono direttamente riconducibili agli Amministratori.

Ricorda di aver fatto addirittura una campagna elettorale dicendo che non sono temi che riguardano direttamente i Sindaci, realizzando cartelloni in cui era scritto "Il sindaco non mi trova il lavoro" esplicitando che non si voleva impegnare su temi che non erano direttamente riconducibili al Sindaco. Sottolinea che anche quando veniva fatta la domanda sulla sicurezza rispondeva "Io farò il sindaco di Bari, mica sono il sindaco di New York che governo forze dell'ordine, Vigili del Fuoco".

Eppure sono temi con i quali il Sindaco impatta immediatamente già dai primi giorni, la sicurezza. Qualcuno conosce il nome del Prefetto, del Questore? Se si prova a fare un'indagine tra i concittadini, forse più del novanta per cento non sa nemmeno come si chiamano.

Riferisce che il primo giorno in cui faceva i ricevimenti del martedì con i cittadini si presentò una signora con due bambine raccontando che lei aveva perso il lavoro, il marito aveva perso il lavoro, avevano problemi, non potevano più pagare il mutuo di casa e stavano in difficoltà, non avevano parenti. Ad un

certo punto la signora si alzò e tirò fuori una piccola tanica di benzina. Spaventato di quello che poteva accadere tornò con la mente all'esperienza vissuta quando faceva l'Assessore e con il Sindaco predecessore avevano incontrato nell'androne di casa un signore che si voleva dare fuoco con la tanica di benzina. Il Sindaco dell'epoca Michele Emiliano, che pesa centocinquanta chili, si buttò addosso al male intenzionato ed impedì a quella persona di commettere una sciocchezza.

Sulla scorta di quanto che era successo precedentemente, si mise tra la signora e le bambine dicendo "Signora, ma perché si vuole dare fuoco? Ha due bambine straordinarie" la stessa rispose "Io mi devo dare fuoco? Io voglio ammazzare a te, non mi voglio fare niente". Il racconto ha a che fare con la quotidianità dei Sindaci, è quello che accade ogni giorno anche su temi sui quali non si ha competenza, tipo il tema del lavoro, sul quale però ci si deve confrontare.

Su questi temi pertanto si è provato a fare direttamente delle proposte. Contrasto alla povertà. Oggi si parla di REI, ma se ne è parlato tante volte nel Consiglio Nazionale, nel Direttivo, alle Assemblee di Bari e di Vicenza. REI nasce dall'esperienza di alcuni Comuni, come il comune di Livorno, Ragusa, Napoli, Bari, la regione Puglia, Friuli Venezia Giulia, tirocini formativi, esperienze che sono state messe a disposizione del Governo. Le risorse non sono ancora tantissime, c'è bisogno di più risorse, le procedure sono complicate, crede che siano riusciti a complicare anche le esperienze positive per esempio quella di Livorno che era più immediata. Adesso deve passare dalla Banca mondiale, poi deve andare all'INPS però pensa che le questioni si risolveranno, uno strumento oggi è da esempio ed è uno strumento che è stato suggerito dai Comuni.

L'immigrazione è un tema delicatissimo. In piena campagna elettorale, ovviamente ritiene di non entrare nel merito della posizione politica di ciascuno, della sensibilità sull'accoglienza, sulla politica estera nei Paesi dai quali per esempio proviene la maggior parte del flusso migratorio, né degli accordi fatti quali Dublino 1, Dublino 2, Dublino 3. Il tema posto nel corso dell'anno invece è che se sono arrivati record storici nel 2016 centosettantaseimila persone, facciamo duecentomila, sono duecentomila persone a fronte di sessanta milioni di abitanti. Se si dividono duecentomila per sessantamila fa più o meno tre migranti per ogni mille abitanti. Non è un problema enorme se sono tre immigrati per ogni mille abitanti, ripete indipendentemente se dal riaffrontarlo magari dopo la campagna elettorale, ma certamente se uno va a Cona e trova in un paese di tremila anime millecinquecento migranti tutti stipati dentro una caserma è un problema per i migranti ed un problema per i cittadini.

Qualche volta al Ministro dell'Interno si è posto il paradosso "Quantomeno dobbiamo aumentare le panchine della piazza. Si è quasi raddoppiata la popolazione. È un problema serio". Quella è sicuramente un'invasione. Si è cercato, attraverso l'esperienza dei Comuni, di dare una risposta, risposta che doveva dare lo Stato perché la competenza è dello Stato. E' stato detto "Ci mettiamo a disposizione. Facciamo gli Sprar noi, per chi lo vuole fare, e per chi lo fa però mettiamo la clausola di salvaguardia" che è di tre migranti ogni mille abitanti. Se c'è uno Sprar rispetto all'aliquota di tre migranti ogni mille abitanti facendo un calcolo a Cona, tremila abitanti, tre per tre sono nove, sono nove

migranti. Nove migranti non se ne accorgevano neanche a Cona che ci stavano gli immigrati. Millecinquecento è un problema.

Il problema è che non ancora tutti hanno la presenza di migranti, non viene mai detto che non tutti i Comuni accolgono, perché in realtà non dipende nemmeno dai Comuni, sono le Prefetture che sono state invitate a distribuire sul territorio attraverso le gare, perché se si ha un immobile che può contenere cento immigrati e ne hai già messi trenta, non è che quando arrivano siccome è più comodo si va direttamente all'interno di quell'immobile. Si tratta di un lavoro quotidiano, è stata costituita una cabina di regia, i Sindaci chiamano l'ANCI, l'ANCI attraverso la cabina di regia lavora col Ministero dell'Interno, il capo dei Prefetti chiama il Prefetto di quel luogo, di quella Provincia, di quell'Area metropolitana, che chiama il Sindaco e si mettono d'accordo. È un lavoro quotidiano che devono fare tutti, perché non è possibile che gli immigrati sono presenti su tremila Comuni e i Comuni sono ottomila. Se si chiede all'Europa di farsi carico del flusso migratorio per quello che è arrivato nel Paese, comunque tutti se ne devono far carico, perché se c'è un Sindaco che non ha la presenza degli immigrati sul proprio territorio, c'è un altro Sindaco che ha probabilmente il doppio degli immigrati che gli spetterebbero. Questo a parità di condizioni, indipendentemente da quello che ciascuno pensa sul flusso migratorio.

Il tema della sicurezza. Ricorda che quando è diventato Sindaco non solo non era il sindaco di New York, ma non contava nulla. Quando i Consiglieri dicevano "Sindaco, c'è un problema" quello che poteva fare era chiedere il permesso al Prefetto di essere ascoltato nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Oggi non è più così, non solo ci si siede in maniera autorevole a quel tavolo, ma nelle Città metropolitane quel tavolo si può convocare, ovvero vi è la possibilità di convocarlo. Certo, non ci si occupa di ordine pubblico, ovviamente non è possibile interferire sull'azione delle forze dell'ordine contro la criminalità organizzata, o nell'azione della magistratura, però su temi legati alla sicurezza urbana vi sono diverse possibilità. Il primo sblocco del turn-over si è avuto sulla polizia locale dell'ottanta per cento, in precedenza si era ancora al venticinque. Si sono avuti dei finanziamenti, si è avuta la possibilità di convocare il Comitato dell'ordine pubblico sulla sicurezza urbana.

Vi è la possibilità di firmare finalmente le ordinanze e non si deve più dimostrare al Prefetto che quell'ordinanza è contingibile ed urgente su questioni legate alla sicurezza urbana, ovviamente si riferisce al decoro e a questioni legate alla quiete pubblica. Vi è la possibilità di fare un regolamento che permette d'individuare gli spazi dove applicare il Daspo. Il cittadino perché si arrabbia con le istituzioni e va dal Sindaco? Perché trova sempre la stessa persona che in maniera un po' estorsiva gli chiede di pagare abusivamente il parcheggio. Se si trova il parcheggiatore abusivo tra il Comune e la Prefettura in uno spazio veramente di dieci metri, è chiaro che il cittadino non si fida se il giorno dopo nonostante la segnalazione trova la stessa persona.

Ma quella persona si trova lì perché l'unica possibilità che si aveva prima era la sanzione amministrativa, e la sanzione amministrativa a persone che non hanno proprietà immobiliari, non hanno reddito, non serve a niente. E molte volte in alcune zone è la criminalità organizzata che gestisce le persone che

fanno l'attività di parcheggio abusivo, non è possibile pensare che in una zona sotto il comune dove c'è un clan dominante uno si sveglia la mattina e si mette a fare il parcheggiatore abusivo, lo gestisce il clan e mettono apposta quelle persone. Con il Daspo almeno nelle zone dove non c'era bisogno del regolamento, e quindi le zone tra le stazioni, il trasporto ferroviario ed il trasporto su gomma, si è riusciti ad allontanare quelle persone dopo il terzo Daspo che viene fatto dalla Polizia Municipale, non dal Sindaco, al Sindaco non è stato messo lo stellone, non sono gli sceriffi, lo fa la Polizia locale o le altre forze di polizia, la Finanza, i Carabinieri. Al terzo Daspo lo può fare per sei mesi il Questore. Riferisce che nella città di Bari per esempio ne hanno fatti dodici, almeno quelle persone nelle zone vicino alla stazione ferroviaria non ci sono più. Probabilmente tra qualche mese se ne potrebbe trovare un altro di parcheggiatore abusivo, ma quello sottoposto a Daspo non si trova più perché è stato allontanato. E questa è una battaglia che è stata fatta da ANCI e si è riusciti a vincere, nel senso che si è riusciti ad avere l'autorevolezza di chi chiamato dai cittadini a dare delle risposte almeno può sedersi al tavolo insieme al Questore ed al Prefetto.

Questione della messa in sicurezza dei bilanci: come in nessun altro momento della storia del Paese, della storia degli enti locali del Paese, non si tratta di una questione di bilancio, ma di un questione di servizi, negli appunti forniti dalla struttura tecnica dell'ANCI, si evince che sono stati consumati in questi anni sui 25 miliardi di euro di riduzione del deficit 12,5 sono risparmi degli Enti locali, 9 miliardi solo il comparto comunale. In altri termini in questi anni si è ridotto la spesa di 9 miliardi di euro, è un'enormità. È chiaro che si è arrivati all'osso. Non si ha la leva fiscale, perché è bloccata da tanto tempo, se si deve ridurre la spesa è chiaro che si sta incidendo sul servizio, o si sta incidendo sulla qualità del servizio, nel senso che magari vengono date le mele con la muffa alla mensa scolastica, o si sta riducendo il servizio, si riducono le corse del trasporto pubblico, e magari le mense pomeridiane.

In un momento particolare in cui se è vero che non ci sono più i tagli, fattore importante, è vero che è saltato il patto di stabilità, che è un altro fatto importante, però se si mette insieme il rinnovo contrattuale dei dipendenti degli enti locali costa complessivamente 650 milioni di euro. Se ci si aggiungono due questioni giustissime di trasparenza, il fondo crediti di dubbia esigibilità e la perequazione, alcuni Comuni quest'anno rischiavano di ridurre i servizi, di chiudere la cassa del bilancio.

Fondo crediti di dubbia esigibilità è un'attività di trasparenza, che però si deve raggiungere pian piano, non è possibile farlo di colpo. Nel senso che se uno emette sanzioni amministrative con la Polizia locale per 10 milioni di euro e ne riscuote 10 giustamente non può mettere 10 milioni di euro nei bilanci come si faceva prima, e non si può far mettere però nemmeno cinque di colpo nel giro di due, tre anni, perché la riscossione molte volte, come si è provato a spiegare al Governo, non dipende nemmeno dai Comuni. L'esempio delle sanzioni amministrative, delle multe, è significativo perché nella maggior parte dei Comuni le ha gestite Equitalia. Ed Equitalia forse tra inseguire cinque persone che hanno una multa da 25 euro, ed inseguire un grande evasore per 1 milione di euro ha probabilmente giustamente pensato all'evasore da 1 milione di euro. Tutto ciò ha creato un danno col fondo crediti di dubbia esigibilità al Comune che aveva emesso quelle sanzioni amministrative.

E così la perequazione. Anche la perequazione è giusta, perché è giusto distribuire equamente i fondi che vengono messi a disposizione dallo Stato. Però la legge 42 prevede che la perequazione venga fatta in maniera verticale, cioè si calcolano i fabbisogni standard, si vede i fabbisogni che ha ciascun Comune, si vede la capacità fiscale del Comune, se ne mette una media, e si lavora per chi ha di più e chi ha di meno. Chi deve avere qualcosa in più però lo dovrebbe dare lo Stato come dice la 42 invece è stato dato con le risorse degli stessi Comuni. E soprattutto la capacità fiscale che è teorica con la leva fiscale bloccata è anticostituzionale, perché si calcola l'IRPEF che può variare tra zero e otto, chi lo mette a quattro, e i Comuni che hanno zero? Con la leva fiscale bloccata, malgrado perequazione, alcuni Comuni hanno perso. Qual era l'impegno che si era preso per pressare sul Governo? Era quello di continuare, perché è giusto fare la perequazione ed è giusto dare trasparenza ai bilanci dei Comuni, ma occorre fare un passettino alla volta, e questo passettino servirà a chiudere i bilanci in questi mesi per chi non li ha ancora chiusi.

Quindi la percentuale di accantonamento del fondo crediti di dubbia esigibilità che doveva passare dal settanta all'ottantacinque per cento, quest'anno passa dal settanta al settantacinque per cento. Non sono pochi soldi, sono 300 milioni di euro di risparmi che si sono fatti, che altrimenti avrebbero imposto tagli nei bilanci.

Stesso discorso sulla perequazione. Anche la perequazione è stata portata dal quaranta al quarantacinque per cento e non al cinquantacinque per cento com'era previsto, perché altrimenti si sarebbe avuto uno scompenso su quei Comuni, come il comune di Bari, che dovevano cedere nei confronti degli altri Comuni.

Consiglia, di andare a controllare le piccole tabelline che i dirigenti consegnano al direttore della ragioneria con molta superficialità. Da quelle tabelline dipende il futuro della perequazione. Cioè, se per sbaglio il dirigente della struttura che si occupa della scuola mette un numero sui bambini che sono presenti nell'asilo nido ed anziché scrivere quattrocentoquarantadue gli salta un quattro e scrive quarantadue l'anno prossimo si dovranno cedere un sacco di soldi agli altri Comuni che invece devono guadagnare, perché quelle schede che raccoglie il direttore della ragioneria sono le schede sulle quali si fanno i calcoli per i fabbisogni standard che cambiano ogni anno. Quindi sarebbe opportuno che ciascuna amministrazione comunale facesse una sorta di validazione poi attraverso una conferenza di servizi interna, altrimenti può capitare, com'è capitato a qualche comune, di comunicare un dato errato e non è più modificabile, e quel dato viene utilizzato per fare la verifica complessiva.

Evidenzia che si è riusciti ad ottenere delle altre opportunità per salvaguardare il bilancio. Attraverso la legge di bilancio è stato confermato ancora una volta il contributo IMU TASI di 300 milioni, che non era una cosa scontata, ottenuto grazie alle battaglie del Segretario Generale Veronica Nicotra e Andrea Ferri. Il Governo se le scorda e i Comuni perdono 300 milioni così. E' necessario mantenere alta l'attenzione, continuare ad inseguirli sia nella legge di bilancio, sia nelle modifiche che ha fatto il Parlamento, e di questo ringrazia perché questi risultati sono i risultati dei Comuni, sono i risultati dei Sindaci che hanno lavorato personalmente ed hanno lavorato attraverso i Parlamentari, perché molte delle cose che sono presenti nella relazione sono il risultato di un

impegno bipartisan, tripartisan, di tutto l'arco costituzionale. I Sindaci che contattavano i Parlamentari dei propri partiti ma anche degli altri partiti dicendo "Guarda che il 4 marzo si va a votare. Quindi ricordati che devi tutelare anche il Comune che poi ti elegge indipendentemente dalla tua posizione politica".

Si sono ottenuti risultati importanti come per esempio l'utilizzo dei risparmi anche per la spesa corrente, i risparmi che derivano dalla rinegoziazione dei mutui. La proroga anche questa volta dei 5/12 dell'anticipazione di tesoreria. L'utilizzo delle risorse che derivano dalle alienazioni.

Poi ci sono i temi legati agli investimenti. Anche quest'anno è stato nuovamente finanziato il piano per le periferie. Non è ancora conosciuto l'importo perché non è presente nella legge di bilancio, c'è un importo complessivo, è il MIT che sta facendo una verifica. Ci si aspetta quantomeno i 500 milioni originari, sperando di avere tra i 500 e i 2 miliardi e 100 già ottenuti, che ritiene essere un risultato importantissimo. Si sta cercando di realizzare gli spazi di socializzazione in quelle periferie che negli anni, quando venivano costruiti i CEP, Centri Edilizia economica e Popolare, molto lontano dal centro abitato con un sacco di problemi di costi d'investimento all'epoca, tubi dell'acqua, tubi della fogna, tubi per l'energia elettrica, i costi di manutenzione oggi considerati enormi. Quanto costa portare un autobus lontano dal centro abitato? Se si fosse proceduto allargandosi a cerchi concentrici si sarebbe speso di meno anche in termini di costi di carattere sociale, perché quelle periferie sono nate senza servizi e senza spazi per la socializzazione. Quindi oggi dal punto di vista sociale si cerca di creare i servizi e gli spazi per la socializzazione sperando poi di ottenere anche risorse per poterle animare quelle periferie oltre che per realizzare infrastrutture.

È stato sbloccato il bando per le aree degradate. Anche qui sono 220 milioni di euro. Sono prevalentemente per le aree degradate e Comuni medi, le Città medie.

Un ulteriore sostegno diretto agli investimenti di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, 850 milioni tra il 2018 e il 2020, di cui 150 milioni già nel 2018. Sono complementari questi fondi all'assegnazione degli spazi degli utilizzi degli avanzi.

Il contributo è riservato a quei Comuni che non sono beneficiari del bando periferie. Si è voluto distinguere perché altrimenti i Comuni più grandi, le Città metropolitane, i Comuni capoluogo di provincia la facevano da padrone. Vi è la necessità di finanziare le città medie e lo si fa attraverso questo bando.

Ricorda che il 20 febbraio, quindi tra poco più di un mese, bisogna presentare le richieste di contributo al Ministero degli Interni. I due articoli, i due commi sono il 853 e 861 dell'articolo della legge di bilancio che riguarda gli investimenti. Quindi è importante che nei prossimi giorni siano presentate le domande.

Informa si sono ottenuti ulteriori 10 milioni di euro a decorrere dal 2018 per i piccoli Comuni che si sommano ai fondi già presenti nella legge Realacci. Sono

pochi quelli previsti nella legge Realacci, crede che si arrivi in totale a 160 con questi altri 10 milioni, sono pochi questi 10 milioni, ne erano stati chiesti 50.

In particolare si erano spesi Matteo Ricci e Roberto Pella a fare la trattativa a pugni col Governo, sono riusciti ad ottenere 10 milioni che si sommano agli altri che erano presenti. Ritiene però importante quella legge sui piccoli Comuni detta Realacci che è stata approvata all'unanimità.

È importante perché quella legge stabilisce finalmente un principio: il piccolo comune, la dimensione demografica non è un problema ma un'opportunità per il Paese. Se si dovessero spopolare i piccoli Comuni il Paese non regge più perché ha i problemi di tenuta dei beni pubblici, i beni culturali: ci sono migliaia di castelli, chiese etc..

Poi c'è il tema del dissesto idrogeologico. La maggior parte dei piccoli Comuni sono piccoli come dimensione demografica, ma hanno estensioni territoriali enormi ed hanno tutti i problemi del dissesto idrogeologico. Se si toglie la popolazione da quei territori, che sono soprattutto le aree interne del Paese, si rischia di avere problemi dal punto di vista idrogeologico, enormi problemi di tenuta anche territoriale oltre che sociale.

Valuta pertanto importante che all'unanimità i Parlamentari abbiano approvato quella legge, con tanti piccoli tasselli, è una legge d'intenti, però si è riusciti ad ottenere un risultato importante che è quello di convincere Poste, attraverso la tesoreria, a stare nei piccoli Comuni. Attualmente si sta ragionando con le aziende che si occupano della banda ultralarga, della superfibra. Quelle sono le cosiddette aree bianche, dove non c'è la parte economica, sono finanziate dallo Stato ma devono arrivare anche nei piccoli Comuni.

Riferisce di un incontro con gli Editori e con le Associazioni di categoria degli edicolanti per portare l'informazione attraverso i quotidiani, non è sufficiente internet, la gente si fa un'opinione, ciascuno si fa una coscienza critica leggendo i quotidiani dove ci sono le notizie, ma ci sono anche gli approfondimenti.

Evidenzia che si è ottenuto anche un contributo per le fusioni dei Comuni innalzato dal cinquanta al sessanta per cento.

Il fondo per la progettazione degli Enti locali con una dotazione finanziaria di 30 milioni l'anno per il periodo 2018/2030, che è destinato al cofinanziamento delle opere per la messa in sicurezza sia degli edifici, che delle strutture pubbliche.

Viene confermato il contributo di 75 milioni per il trasporto disabili.

Risorse pari a 100 milioni l'anno per i Comuni e le Città metropolitane a carico del fondo per il rinnovamento del parco mezzi del trasporto pubblico locale e regionale.

Viene previsto un contributo per i Comuni dove sono ubicate discariche ed impianti d'incenerimento senza recupero energetico ovviamente pari ad una quota del tributo speciale regionale.

Poi per l'efficientamento energetico da parte degli Enti locali, proprio per favorire la riduzione dei consumi elettrici per l'illuminazione pubblica, viene messa a disposizione una posta finanziaria importante di 288 milioni di euro.

Viene estesa la platea dei beneficiari del REI del reddito d'inclusione, e viene incrementato anche il beneficio economico. Quindi il fondo di povertà viene incrementato di 300 milioni nel 2018, 700 milioni nel 2019, 783 milioni nel 2020, e poi a decorrere dal 2021 755 milioni con un incremento anche di 117 milioni nel 2020 e 145 milioni l'anno a decorrere dal 2021.

Il MIT ha costituito un fondo di 5 milioni di euro per aiutare i Comuni che hanno difficoltà nel bilancio, quasi tutti, per effettuare le demolizioni di manufatti abusivi.

L'istituzione di un fondo con una dotazione iniziale di 5 milioni di euro a partire dal 2018 per la manutenzione di quelle opere pubbliche in quegli Enti locali in cui gli organi sono saltati per infiltrazione mafiosa. È di nicchia, però le strutture tecniche, che ringrazia, hanno cercato di trovare soluzioni anche per le singole situazioni che giustamente arrivavano dai territori: in un comune piccolo una situazione del genere mette in difficoltà il bilancio, non si riesce a chiudere il bilancio.

Diverse norme che hanno agevolato i Comuni che purtroppo sono stati colpiti dal terremoto. Ed il fondo per la ricostruzione nell'isola d'Ischia di Casamicciola Terme e Lacco Ameno 10 milioni di euro quest'anno e 20 milioni per l'anno prossimo. Erano sollecitazioni che arrivavano dall'ANCI Campania.

È da segnalare anche la riduzione del taglio a carico delle Regioni, è importante che i Presidenti delle Regioni abbiano fatto una battaglia per evitare il taglio, perché quel taglio ovviamente avrebbe avuto un riflesso direttamente sui Comuni, sia sul TPL, e sia sui servizi sociali.

Tutto questo sempre per tenere i bilanci. Per alcuni Comuni in particolare si sono ottenuti alcuni risultati. Uno molto positivo, è quello delle regole per migliorare la gestione degli spazi finanziari: è passato da 700 milioni di euro a 900 milioni di euro il plafond per gli spazi verticali. Sono state semplificate le norme per utilizzare questi spazi.

Valuta come risultato più importante ottenuto per alcuni Comuni: le nuove regole per il predissesto. È stato davvero difficile. I Comuni non sono tanti, sono quasi trecento, però si rischiava davvero di mandare in default trecento Comuni del Paese senza responsabilità dei Sindaci, dei Consiglieri comunali, delle Giunte di questi Comuni. Alcuni problemi risalgono a quaranta anni fa, quando magari il Sindaco di quel comune andava a scuola, non era ancora nato, eppure non per colpa delle Amministrazioni comunali, ma per uno stratificarsi di norme successive si rischiava di far saltare il piano di riequilibrio. Un esempio per tutti il comune di Bari: firmato il piano di riequilibrio tre anni fa si hanno dieci anni di tempo per il riequilibrio dell'ente, arriva la norma sul fondo crediti di dubbia esigibilità che fa saltare allo stesso comune 1mln 800ml euro. Quel piano di riequilibrio pertanto non lo si può rispettare più, ma la colpa non è del Sindaco, dopo aver fatto esattamente tutto quello che era stato richiesto detto, tant'è vero che ogni anno la Corte dei Conti va a controllare

quello che si sta facendo, perché il piano viene monitorato, si cambiano le norme o se c'è un'interpretazione diversa da parte di una sezione regionale della Corte dei Conti che colpa ne ha il Sindaco? Perché deve saltare il bilancio anche di Comuni importanti, di capoluoghi di regione del Paese? Per fortuna si è ottenuto delle norme, nessuno chiedeva un condono, una sanatoria, si sono soltanto allungati i tempi fino a venti anni per attuare il piano di riequilibrio, si è avuta anche la possibilità di rateizzare fino a dieci anni i debiti fiscali e previdenziali per quegli Enti che erano in fase di riequilibrio finanziario. Anche questo crede sia stato un risultato importante.

Sui piccoli Comuni ancora una volta, come noto, la proroga fino a dicembre 2018 dell'obbligo di gestione associata. Non si è riusciti ad inserire anche i tre, quattro articoli della legge che all'epoca erano stati condivisi dal Governo, poi andato via il ministro Costa non ci si è più ritrovati. L'intenzione era quella di inserire due, tre articoli, però erano articoli onestamente di una legge ordinamentale che non poteva trovare ospitalità all'interno della legge di bilancio. Non era attinente e quindi non stati ritenuti ammissibili.

Si è riusciti ad ottenere delle semplificazioni, non l'eliminazione del DUP, ma almeno la semplificazione del DUP, che è un documento assolutamente inutile, ridondante soprattutto nei piccoli Comuni.

Per i piccoli comuni fino a cinquemila abitanti si è ottenuto lo sblocco del turnover al cento per cento che ritiene sia stato un risultato improntante.

Si vota: dopo il 4 marzo si avrà un Governo a cui chiedere diverse cose. Vi è la necessità di continuare a scrivere l'agenda nazionale. Questa volta non si continuerà più a tenere in sicurezza i bilanci, si chiederà di lavorare modificando la leva fiscale, almeno sulla fiscalità delle occupazioni di suolo pubblico, della pubblicità. E' stata sbloccata già l'anno scorso ma la polemica è arrivata quest'anno, la tassa di soggiorno, che non è una tassa che impatta direttamente sul cittadino, tutti i Comuni sono stati messi nelle condizioni di poterla applicare, perché c'erano Comuni che la applicavano ed altri no. Ad esempio quando è capitato di dormire a Firenze si pagava la tassa di soggiorno, a Bari invece non si pagava la tassa di soggiorno. Adesso vi è almeno la possibilità, non tutti la stanno applicando, ma vi è la possibilità di applicare la tassa di soggiorno.

Si lavorerà pertanto anche sulla fiscalità, oltre che sui temi dell'agenda urbana.

Ora però, dopo aver messo in sicurezza i bilanci dei Comuni, e dopo aver messo in sicurezza i servizi per i cittadini che si ha l'onore di guidare, crede sia arrivato il momento di mettere in sicurezza la figura del Sindaco, l'autorevolezza del Sindaco. Non è normale ricevere un avviso di garanzia per una esondazione di un canale che è di proprietà della Regione e la manutenzione tocca alla Provincia, e l'avviso di garanzia se lo becca il Sindaco. Non è normale. Non è normale che un Sindaco personalmente deve spingere il pulsante perché c'è un evento meteorologico. Ricorda che il Presidente Bianco fa sempre l'esempio, anche quello è un aneddoto da tenere presente, che arriva a distanza di tre secondi l'allerta meteo e l'allerta incendi, e ci si pone la domanda "Speriamo che arriva prima la pioggia almeno se scoppia un incendio trova l'erba secca bagnata ad agosto e non divampa l'incendio. Oppure se parte l'incendio prima

che l'allerta meteo dà la pioggia arrivi subito dopo, così almeno lo spegne subito l'incendio". Sono aneddoti che fanno sorridere, però poi i Sindaci si beccano l'avviso di garanzia, com'è successo al Sindaco Nogarin.

Informa che grazie al Sindaco di Siena si è riusciti almeno, nella legge sulla Protezione Civile, a dividere la competenza dall'azione politica e dall'azione tecnica amministrativa. Il Sindaco non è più l'unico responsabile. Se non ha fatto fare il piano di sicurezza, di evacuazione qualcuno se la potrà prendere col Sindaco, così come se non ha studiato un meccanismo per far partire l'allerta meteo, ma non se la potrà prendere col Sindaco perché non ha spinto il bottone che doveva avvisare i cittadini, anche perché quel bottone rischi di spingerlo dieci, dodici volte nello stesso giorno, e al cittadino arriva la telefonata o il messaggio "Sta scoppiando un incendio. Sta per arrivare la neve. E piove" che fa sembrare scemo il Sindaco a mandare tutte queste comunicazioni. Almeno con quella norma si è riusciti a separare la responsabilità politica dalla responsabilità tecnica amministrativa su questioni che hanno a che fare con la Protezione Civile.

Afferma che è arrivato però il momento di chiedere una revisione della Severino sull'abuso di ufficio. I Sindaci, a qualcuno in questa sala è successo, vengono indagati perché magari uno è andato e ha detto "Ha rubato il motorino". Riferisce che il Procuratore ha spiegato: "Guarda, che se viene uno e mi dice che hai rubato il motorino tu sei indagato per abuso d'ufficio. Poi magari ti rinviando a giudizio, ti aprono l'inchiesta e tu devi stare sospeso per diciotto mesi. Tu sei sospeso per diciotto mesi". E' l'unica figura istituzionale, gli altri non sono sospesi, i Parlamentari, i Consiglieri regionali non sono sospesi per diciotto mesi per l'abuso d'ufficio. Su questo tema si è manifestato un alleato importante: Cantone, il quale in qualità di Presidente ANAC ritiene che la legge Severino si deve prendere il coraggio e va cambiata. Si dovrà chiedere al nuovo Governo, qualunque sia il nuovo Governo, sperando ci sia un nuovo Governo, di modificare quella legge. L'immunità no, però almeno si deve essere trattati come le altre figure istituzionali. Questo è il primo tema.

Il secondo tema è che essendo i più vicini ai cittadini, come dice sempre Mattarella il terminale più sensibile e più esposto della Repubblica tra le figure istituzionali. Quelli più vicini ai cittadini, tant'è vero che il Sindaco è la figura istituzionale che ha maggiore gradimento tra i cittadini, sopra il sessanta per cento. L'indagine presentata a Vicenza non è truccata, è vera. Attualmente c'è stato un calo, si era quasi al settanta, ora si è sopra il sessanta, ma si registra ancora come figura istituzionale che gode del maggior gradimento, di maggior fiducia da parte dei cittadini. Ribadisce che però che è l'unica figura istituzionale che ha il privilegio della ineleggibilità in Parlamento. Cambiano le leggi elettorali, è cambiata anche di recente, l'unica legge che non cambia parlando di elezioni al Parlamento è una norma del 1957 che si cambierà, assicura che cambierà a costo di fare una legge d'iniziativa popolare che vedrà tutti i Sindaci del Paese insieme ai cittadini a sottoscrivere la proposta di legge che preparerà nei prossimi giorni l'ANCI.

## **Marco Bucci – Sindaco di Genova**

Coglie l'occasione anche per presentarsi dal momento che è in carica dal 26 giugno e non ha mai fatto attività politica in vita sua.

Sostiene di aver fatto il manager per trentacinque anni, di cui ventidue negli Stati Uniti, per cui ritiene di dover imparare tantissime cose e, in questa ottica d'imparare, coglie l'occasione per mettere tre o quattro cose sul piatto del Consiglio Nazionale.

Evidenzia che chiede di intervenire, per quanto di competenza, in un paio di vicende che ha visto in questi sei mesi estremamente importanti, e non ritiene siano solo caratteristiche di Genova e la Liguria, pensa che possano veramente interessare tutti.

La prima riguarda i modelli organizzativi per la sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche. La Liguria ha tantissime sagre, feste, attività turistiche, e in questi casi per Genova vi è un team di persone che sa lavorare, che sa coprire tutte le necessità, ecc. Per tantissimi Comuni non ci sono risorse. Alla fine è il Sindaco che se vuole fare la processione o se vuole fare la sagra si deve prendere la responsabilità in prima persona. Valuta tutto ciò assolutamente scorretto e dovrebbe essere risolto. E' stata fatta una richiesta scritta inoltrata dai Comuni di ANCI Liguria il 30 agosto 2017 in quanto si tratta veramente di un problema.

Il secondo problema riguarda una recente sentenza della Corte di Cassazione sull'idoneità sismica delle scuole nota a tutti. Si tratta di un enorme problema, anche perché la Liguria non ha mai affrontato in passato, per lo meno negli ultimi quaranta anni, questo problema, e quindi se uno dovesse andare a vedere, a controllare veramente tutte le scuole della Liguria forse ne andrebbero chiuse il novanta, novantacinque per cento. Quindi questo è un problema grosso che va affrontato in termini operativi, non soltanto in termini teorici.

ANCI pertanto deve prendere in considerazione la questione e manifesta disponibilità a collaborare su cosa vuol dire la differenza tra un provvedimento teorico, che in linea di principio potrebbe trovare tutti d'accordo, ma che invece presenta delle ricadute operative che sono drammatiche.

Coglie l'occasione per ricordare a tutti che la Regione Liguria sta intraprendendo un percorso di autonomia ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione. Quindi ANCI Liguria ha incontrato il presidente Toti ed è stato concordato un percorso. A chi è interessato ovviamente verranno fornite tutte le informazioni possibili. Ritiene quindi opportuno che tutti ne siano a conoscenza che anche perché l'ANCI Liguria ovviamente ha dato la sua approvazione a proseguire il percorso.

Rende noto che l'ANCI Giovane Liguria ha chiesto di organizzare a Genova l'assemblea nazionale ANCI Giovani per il 2019 quindi avanza la richiesta ufficialmente, verranno fatte poi tutte le pratiche opportune amministrative. Sarà un'occasione per tutti forse di venire al mare o per lo meno di vedere com'è Genova e di com'è la Liguria.

Informa che per aprile e prima settimana di maggio del 2018 il comune di Genova ha deciso di ritornare ad organizzare Euroflora che sarà nei parchi di Nervi che sono una cosa spettacolare pertanto organizzarla all'interno sarà una cosa unica. L'ultima Euroflora è stata fatta nel 2013 o 2014, in passato la maggior parte dei Comuni delle Regioni d'Italia venivano a Genova a fare Euroflora, cioè a far vedere quali erano le loro peculiarità nel campo della floricoltura. Chiede a tutti di partecipare, la partecipazione è gratuita.

### **Massimo Castelli – Sindaco di Cerignale**

Sostiene che la legge piccoli Comuni non la chiamerebbe così, si tratta di una legge che vuole ricucire i territori e di cui vi è necessità, le aree urbane ricucite col resto del Paese, non vi è bisogno di aree di mezzo. Le politiche devono tener conto di questo aspetto. Non si tratta di una legge che vuol creare un recinto, vuol creare una riserva, vuole creare una condivisione di obiettivi tra tutto il Paese, questo è il grande auspicio e si lega al progetto ANCI Controesodo. Non deve essere intesa come qualcosa che interessa i piccoli Comuni e le piccole comunità, interessa il Paese, le politiche naturalmente devono tener conto di questa evoluzione.

Occorre ripensare alle governance dei territori. Si è lasciato questa legislatura con l'impossibilità di arrivare ad una definizione di gestioni associate per i territori. Le province non ci sono più per come le si sono conosciute. Ci sono gli ATO, gestione di acqua e rifiuti, vi è un guazzabuglio di enti che sui territori non si parlano molte volte, addirittura hanno ambiti ottimali diversi. Le Province devono ritrovare centralità con questo, occuparsi di rifiuti, occuparsi di sanità, cercare di avere un modello uguale per tutti, propone una nuova Carta delle Autonomie. Si è finiti in una grandissima confusione, si deve uscire con una proposta che tenga insieme tutto, tenga conto della modernità del Paese, tenga conto di quello che sta venendo avanti.

In tale ottica il tema della gestione associata è un tema che riguarda tutti i Comuni, tutti gli enti e tutte le istituzioni, anche in questo caso non va ghettizzato e non va pensato come di interesse delle piccole comunità.

In campagna elettorale ormai per chi crede nel Paese è un momento dove vengono fuori le idee dove vengono fuori le proposte. Ritiene che dalla seduta odierna deve solo uscire un grande auspicio, una grande lobby positiva, trasversale, che sul tema delle comunità la pensi in un unico modo a prescindere da chi che sarà al Governo. Vi è bisogno di un patto per le Comunità. Concorda con il Presidente: è assolutamente un'ingiustizia che chi gestisce una Città metropolitana ed un grande bacino non possa essere candidato al Parlamento. Chi meglio di un Sindaco di Città metropolitana, può interpretare i desideri e gli auspici di queste comunità? Chi meglio vive tutti i giorni le istanze dei propri cittadini e chi meglio può portarle avanti? Sottoscrive anche come piccoli Comuni la necessità di avere una proposta d'iniziativa popolare che superi questa stortura.

Un auspicio, chiede a tutte le ANCI regionali sul tema legge piccoli comuni di confrontarsi anche con le legislazioni regionali, perché qui deve avere una

ricaduta complessiva, perché vi sono molte legislazioni nazionali che poi s'interessano di fondi comunitari. Armonizzare questo tema per dare al massimo la possibilità che consenta di non avere più territori di serie B alle spalle delle grandi città.

Valuta con grande possibilità che la lobby positiva degli Amministratori possa imporre l'agenda politica al Paese per i temi che la riguardano. Non devono dividere le appartenenze, ma deve unire un obiettivo per dare ai territori la possibilità di migliorare le condizioni ai cittadini. I piccoli Comuni devono cercare di stare insieme. Si viene accusati di essere campanilisti, certo, però si usa il campanile per salirci sopra e guardare lontano. Da lì la grande sfida: per migliorare il Paese si deve partire dai piccoli.

### **Filippo Nogarin – Sindaco di Livorno**

Evidenza di non voler fare nessun vittimismo relativamente all'avviso di garanzia, l'ennesimo nel suo caso, perché la magistratura a Livorno da quando è Sindaco evidentemente è molto molto attiva, ed è bene che sia così.

Esprime assoluta contrarietà rispetto all'immunità nei confronti dei Sindaci. Ritiene che i Sindaci debbano rendere conto di quello che fanno, ed è giusto che sia così. E' però anche giusto che i Sindaci debbano avere tutti gli strumenti per portare avanti quelle che sono le proprie responsabilità. Nel corso degli ultimi anni sono state portate a casa tante questioni e quindi si è riusciti sicuramente a migliorare qualcosa. Occorre pertanto fare un passo ulteriore in avanti, perché sembra di continuare a giocare con lo schema del catenaccio, sempre in difesa.

Ritiene che in quanto Sindaci si possa incidere maggiormente sull'agenda politica nazionale. I temi non possono essere quelli di andare a dibattere sulla Protezione Civile, sulla sicurezza delle scuole a livello nel quale lo si sta facendo. Dopo aver sentito tutti gli interventi che lo hanno preceduto rileva in particolar modo quello del Sindaco Bucci, che ha detto una cosa in particolare cioè se si dovesse guardare veramente la sicurezza delle scuole vorrebbe dire che essere a conoscenza perfettamente che la situazione reale del Paese spesso è disastrosa, e soltanto grazie a deroghe, possibilità in proroghe, in qualche modo è possibile continuare a tirare a campare.

Poi accade la roulette russa, ovvero quello che è capitato a Livorno purtroppo per un'alluvione sono morte otto persone. Domani però può capitare a chiunque. Quindi non è una cosa che siccome è capitata al Sindaco Nogarin va bene e domani l'altro capita agli altri e allora va bene perché è capitata ad un altro.

Si tratta di un problema collettivo che riguarda tutti quanti. Sostiene che davanti a queste situazioni si deve reagire in un modo importante, anche magari con la possibilità di fare delle proposte in quanto ANCI, in quanto rappresentanti dei territori con un'autorevolezza maggiore rispetto a quella che è stata fatta fino ad oggi.

Reputa che quanto detto dal Presidente Bianco relativamente a dare mandato di fare qualcosa di eclatante si debba concretizzare nel cercare di portare avanti delle attività che incidano veramente sull'agenda politica, che siano l'elemento che in qualche modo va a cambiare il paradigma che è quello di non vivacchiare più sulle situazioni, ma affrontare i problemi partendo dai territori. Partendo da quella frammentazione di competenze che c'è, perché oggettivamente c'è, e poi vede il Sindaco come l'ultimo elemento a cui appiccicare il ciottolo. Perché così funziona. Ma purtroppo così non può andare avanti.

Tutto ciò naturalmente non toglie il fatto che l'interessato debba confrontarsi con la magistratura nella maniera in cui lo sta facendo, anzi lo fa volentieri. Il problema è quello di evitare che accada tutto ciò, evitare laddove ci sono situazioni di disastro per calamità muoiano delle persone semplicemente perché il nostro territorio è stato violentato negli anni. Perché fino a qualche anno fa la situazione della cementificazione andava in una certa direzione, adesso si gioca in difesa e si deve stare attenti a chi preme il pulsante, a chi ha la responsabilità amministrativa perché si è scaricata attraverso il mandare il messaggio? La partita sottolineata deve essere giocata in tutto un altro ambito, che è quello della prevenzione affinché queste cose non accadano più.

### **Franco Landella – Sindaco di Foggia**

Concorda con l'iniziativa del Presidente Bianco, anche perché non è una questione di preoccuparsi degli avvisi di garanzia, ma di preoccuparsi dell'immagine, perché i Sindaci sono soggetti che vivono d'immagine pubblica e quando ricevono l'avviso di garanzia questo lede notevolmente l'impatto sui concittadini e la propria immagine.

Informa di aver avuto un avviso di garanzia quando si è occupato di una discarica lasciata allo stato di abbandono, ed ha fatto gli accertamenti per fare la messa in sicurezza in qualità di massima autorità sanitaria, preoccupandosi di un problema che avevo ereditato. Ha fatto eseguire la caratterizzazione, le analisi, sono usciti dei parametri superiori alla norma, ha applicato la norma denunciando il tutto presso la provincia, e per conoscenza anche alla Procura della Repubblica. Bene, ha avuto l'avviso di garanzia perché voleva mettere in sicurezza una situazione che aveva ereditato. Uscito sul giornale "Avviso di garanzia al Sindaco Landella", quindi ha dovuto per primo spiegare le ragioni alla propria famiglia, al padre che ha ottanta anni che si è preoccupato, quindi l'angoscia familiare di questo stato nonostante le rassicurazioni anche della Procura che diceva di non preoccuparsi perché era un atto dovuto. Dovuto in ragione della legge Bassanini che indica i responsabili nell'apparato dirigenziale della gestione esecutiva di una serie di attività ed alla fine si viene travolti in atti che comunque inducono preoccupazione ed espongono anche mediaticamente.

Quindi pensa che sia una cosa buona e giusta far comprendere al legislatore, ma soprattutto anche a chi applica la norma, che i Sindaci non sono carne da macello, ma cercano di servire con i propri limiti al meglio le collettività.

Ribadisce quindi la condivisione dell'iniziativa del Presidente Bianco.

Esprime i complimenti al Presidente Decaro e a tutta la struttura tecnica per aver fatto comprendere al Governo ed al Parlamento la difficoltà dei Comuni che hanno ereditato dei predissesti, molte volte è stato più un escamotage per non dichiarare il dissesto finanziario, cosa rilevata poi nella verifica della Corte dei Conti che imputa al Sindaco di non riuscire a sostenere un piano che ha ereditato e che poi lo vede imputato per un reato che non ho commesso.

Giudica positivamente l'iniziativa di aver dilazionato i tempi per i Comuni in predissesto evidenziando però che ha avuto la sfortuna di rientrare nei parametri dei dieci anni quindi la leva fatta per il piano di rientro del personale bloccando le assunzioni, per i prossimi dieci anni non può modificare tale parametro perché questo parametro è intoccabile. Quindi pensa che ci si debba attivare in tal senso.

Ringrazio la struttura tecnica, Andrea Ferri e tutta la struttura dell'ANCI che si è messa a disposizione per far comprendere che bisogna rivedere e dare la possibilità ai Comuni di rivedere il piano di rientro in tutte le sue sfaccettature, soprattutto per un comune come quello di Foggia che il prossimo anno non potrà garantire i servizi essenziali perché ha un dirigente, un ingegnere tecnico che assolve a quattro servizi di area tecnica e quindi non può assumere un altro dirigente, semmai è possibile chiedere in comando ad un altro comune un dirigente, un ingegnere pagandolo di più rispetto al dirigente che si potrebbe assumere.

Quindi, questo paradosso lo si deve affrontare perché così come un bilancio di previsione il piano di rientro è una previsione, se non mantieni i parametri bisogna dare ai Comuni la possibilità di rivedere in toto il piano per cercare anche di soddisfare a quegli ammonimenti continui della Corte dei Conti.

Ricorda che nell'ultima Assemblea annuale è stato approvato un ordine del giorno per dare la possibilità di eliminare l'ineleggibilità dei Sindaci.

Democrazia significa rispettare i principi delle regole certe, significa consentire ad uno Stato in democrazia del principio dell'alternanza, del principio della separazione dei poteri dello Stato, il potere esecutivo, legislativo e giudiziario e così via, il principio del suffragio universale, dare la possibilità alle donne e agli uomini di votare.

Nel suffragio universale c'è il mantenimento dell'opportunità che ognuno si possa candidare. Detto questo insieme anche al principio della rappresentatività democratica, cosa che non c'è in questa legge elettorale ed anche in quelle precedenti, pensa che il Presidente Mattarella nonostante i buoni propositi, nonostante le rassicurazioni, abbia favorito la pressione dei gruppi parlamentari, di tutti i partiti, per non consentire a chi ha il riconoscimento popolare e quindi la rappresentatività popolare principio democratico di potersi candidare.

È una situazione che non si può tollerare perché non solo mina il principio di democrazia, e parla perché sia da parte sua che del Presidente Decaro è stato subito dichiarato che non si era interessati ad essere candidati, proprio per questo si prende la libertà e l'oggettività di esporre la sofferenza dei Sindaci che sono a fine del secondo mandato, eletti per la seconda volta al primo turno che

non hanno la possibilità di candidarsi. Questa è una situazione del Parlamento che non si può accettare e va denunciata con forza.

Spiace dirlo perché purtroppo al di là dell'approvazione, al di là di commenti che si sono fatti, non vi è stato da parte dell'ANCI, ma da parte di tutti una dichiarazione, all'indomani dell'approvazione del decreto del Presidente Mattarella che non ha dato neanche la possibilità, rispetto a quello di Napolitano, ai Sindaci di dimettersi nei sette giorni.

Evidenzia che non basta l'impegno odierno di una petizione popolare per eliminare questo principio incostituzionale, ma si deve denunciare con forza con un comunicato, con un intervento pubblico perché i media su questo argomento non ne hanno parlato e si è stati in rigoroso silenzio.

Quindi oggi è l'occasione per cercare di alzare il tiro e di denunciare con forza che se il Presidente Mattarella ritiene che i Sindaci sono quelli che hanno il maggior consenso, se ritiene che i Sindaci siano l'avamposto dei problemi della collettività, non si può essere umiliati perché purtroppo si porta la colpa che la gente riconosce nei Sindaci gli unici rappresentanti dello Stato.

#### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Ricorda che il Presidente della Repubblica non c'entra. È un atto del Governo, si chiama DPR, ma è un atto del Governo. Quindi si sbaglia indirizzo, si deve rivolgere nei confronti di chi assume questo atto. Il Presidente della Repubblica non c'entra niente.

#### **Nicola Sanna - Sindaco di Sassari**

Riferisce di una visita che il Ministro Minniti sta svolgendo in Sardegna, richiamato dai Sindaci per gli ennesimi attentati d'intimidazione proprio nei confronti degli stessi.

Fortunamente in Sardegna non vi è criminalità organizzata ma negli ultimi quattro anni ci sono stati centottanta attentati ed atti intimidatori, qualcosa come uno a settimana. Questo accade anche in relazione al fatto del sistema di sicurezza del Paese, pensate anche alla diffusione delle caserme dei Carabinieri, si è andato via via diradando, e le vecchie caserme dei Carabinieri sono ad esempio un ufficio di corrispondenza, dove semplicemente dal comando provinciale si arriva giusto una volta a settimana.

Sostiene che nella discussione fatta in ANCI Sardegna si sono evidenziati i problemi relativi allo sviluppo economico e alla forte disoccupazione ma è altrettanto vero che non si può e non si vuole dare nessuna giustificazione di carattere economicistico ad attentati che hanno esclusivamente una caratura delinquenziale.

Quindi l'appello rivolto stamattina a Nuoro nell'assemblea regionale insieme al Ministro Minniti è quello di adottare tutte le misure necessarie a verificare con l'apparato d'intelligence la sicurezza delle città e la sicurezza dei primi cittadini.

È chiaro che di fronte a sentenze della Corte di Cassazione che prendono atto della depenalizzazione della categoria insulto rispetto al codice penale non c'è dubbio che quando si usano parole, come sta capitando in Sardegna ed in altre parti d'Italia, non solo offensive ma evidentemente violente nei confronti di chi come i Sindaci non solo rappresenta le istituzioni ma si dà pena per tutelare il proprio territorio, si dà pena per far rispettare le regole, non c'è dubbio che l'intervento dello Stato debba essere deciso e risolutore, perché si sa bene dove si annidano le violenze. I disoccupati, quelli che vengono difesi per lo sviluppo delle realtà di ciascuno, non sono persone violente.

La violenza si annida tra chi ha mezzi anche economici e possibilità di fare quel tipo di attentati, di distruggere quanto meno, com'è capitato in Sardegna, le vigne dei Sindaci, di distruggere i frutteti, fino ad arrivare anche ad attentati dinamitardi che hanno messo in serio pericolo la vita dei Sindaci e dei loro familiari.

Con il Presidente regionale dell'ANCI Sardegna si è concordato di trasmettere in sede di Consiglio Nazionale questa necessità di attenzione e di mobilitazione nella certezza della assoluta disponibilità. È davvero grave, non si tratta solo di una questione di sicurezza, di pericolo della vita di noi tutti, ne va della solidità, della stabilità istituzionale, della libertà democratica. Ed è davvero un'emergenza che non si può tollerare, che non si può gestire in maniera superficiale.

Manifesta la necessità che nei colloqui che ufficialmente come ANCI si avranno nelle prossime settimane nell'ambito della campagna elettorale il tema delle città medie, delle città capoluogo di provincia, di quelle che hanno una rappresentanza istituzionale e territoriale di area vasta assuma nelle strategie delle agende urbane nazionali un tema ancor più di rilevanza.

Il Presidente dell'ANCI Decaro in questa ultima finanziaria ha tentato anche alcuni approcci specifici, al di là di quelli generali che riguardano gli investimenti che hanno riguardato le nostre realtà, pensa alle periferie urbane prima fra tutte, agli interventi sulle mobilità, però crede che occorra ripensare davvero ad un ruolo strategico dei capoluoghi di provincia e delle città che comunque rappresentano funzioni al servizio di vaste aree, con un approccio che sia quasi simile, se non identico, alla pianificazione strategica ormai obbligatoria per legge per le Città metropolitane.

E' noto bene che le città in Italia rappresentano il motore dell'attività del territorio, si deve davvero dare un'attenzione naturalmente nella campagna elettorale, per quanto compete all'Associazione si deve metterlo davvero in evidenza. Come Consulta Città Medie è stato presentato al Ministero della Funzione pubblica una richiesta di finanziamento per aiutare a costruire sistemi di governance di area vasta, che vanno ben oltre il concetto naturalmente della Province che continuano a rimanere, e che quindi si sovrappongono le funzioni.

Rende noto che nel pomeriggio alle quattordici e trenta si terrà la riunione della Consulta a cui è stato chiesto al Presidente Decaro di fare un saluto di benedizione, perché naturalmente si è presentato e concordato un bellissimo programma, collegato all'ordine del giorno che oggi stabilisce che la prossima Assemblea nazionale si terrà a Rimini, una città media, e quindi da qui a Rimini si vuole arrivare con un road-show della città medie che mettano in evidenza le loro qualità, le loro competenze, il fatto che sono assieme al resto delle Città metropolitane il motore dello sviluppo italiano.

### **Roberto Pella – Sindaco di Valdengo**

Accoglie in maniera molto calorosa e forte l'appello e l'invito che ha lanciato all'inizio del nostro Consiglio Nazionale il Presidente Bianco su quelli che sono momenti molto delicati che hanno colpito e colpiscono tanti Amministratori nella loro vita amministrativa.

Crede che tale richiamo, grazie alla autorevolezza del Presidente Bianco, non solo per tanti anni alla guida alla Associazione, ma soprattutto anche per il suo importante ruolo che ha avuto come Ministro degli Interni possa essere accolto ed ascoltato in modo particolare non solo dalle forze politiche, ma a tutti i livelli della Costituzione, perché indubbiamente sono aspetti importanti che toccano non tanto la vita amministrativa, ma soprattutto la vita umana di ciascuno e quindi al primo posto la persona e poi l'incarico ed il ruolo che ricopre.

Esprime, come ha detto il Presidente Decaro, un ringraziamento particolare agli uffici a partire dal Segretario Generale Nicotra, per il grande impegno che è stato profuso negli incontri con i livelli dirigenziali dei Ministeri stessi, e anche il grande lavoro di tutti nell'ambito della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Città, che ha permesso che molti provvedimenti siano stati migliorati. Poi come diceva un autorevole Ministro meglio piuttosto che nulla, non si può mai ottenere il massimo, però è chiaro che molte volte si partiva da una posizione molto indietro e si è riusciti a raggiungere dei livelli importanti e significativi.

Sottolinea che quello che si è apprezzato, oltre l'unità dell'Associazione che si è sempre dimostrata in ogni atto, in ogni votazione, ma soprattutto un'Associazione che ha avuto a cuore non solo le città grandi, le città metropolitane, le città medie come diceva adesso il coordinatore, ma anche i piccoli comuni.

Insomma è stata una distribuzione tutto sommato equa su quelle che erano anche le risorse disponibili. Ma su questo invita il Presidente Decaro a fare ancora una forte azione su quella importante legge che è stata condivisa da tutte le forze politiche del Parlamento, la Realacci, quella dei piccoli comuni, ma che vanta ancora delle risorse minime sulle quali crede che si debba con forza chiedere al futuro Governo, futuro Parlamento, di poterle in qualche modo aumentare e soprattutto anche negli aspetti legislativi che si andrà ad attuare per poter avere anche una maggiore autorevolezza di autonomia in questi piccoli comuni. Com'è stato detto sia da Massimo Castelli, che dal Presidente Decaro, i piccoli comuni rappresentano l'ossatura importante del Paese, ancor

di più in questo momento, anche di quelle che sono le garanzie anche dal punto di vista paesaggistico, dal punto di vista storico, dal punto di vista culturale, ma soprattutto anche del mantenimento di quello che è il territorio che sicuramente è importante e fondamentale.

In merito all'ordine del giorno sulla ineleggibilità dei Sindaci a Parlamentari ringrazia il Presidente che fu ancor più lungimirante nel 2001 quando presiedeva l'Associazione, e decise che non solo si doveva fare un documento, ma si doveva avere un incontro con coloro che si candidavano a guidare il Paese e con le forze politiche che appoggiavano.

Su questo, al di là di quelle che sono le indicazioni che giustamente si dovranno raccogliere dalla seduta del Consiglio Nazionale e ancor di più nei prossimi giorni per strutturare un documento importante, condiviso che in maniera chiara e nello stesso tempo efficace, dopo aver costituito una delegazione, chiedere un momento di confronto con i candidati, con le forze politiche, perché al di là di quello che succederà dopo il 4 marzo si deve mettere al centro dell'agenda politica di chiunque il ruolo centrale dei Sindaci, il ruolo centrale dei Comuni.

Ma non perché oggi si è Sindaci, ma perché indubbiamente oggi se si vuole far ripartire la nazione, e i primi segnali ci sono per congiunture economiche internazionali, per congiunture economiche europee o nazionale, ma comunque va fatta ora, in qualche modo va rivendicato il ruolo dei Sindaci, che, come si diceva giustamente all'inizio deve essere anche garantito per poter svolgere un'azione da condurre sui territori, quindi essere anche sereni nel poterla fare, perché se si sbaglia si paga, ma quando si fa con autonomia, autorevolezza e per l'interesse comune, deve essere anche garantito questo.

Crede, che su questo potranno esserci anche figure che in qualche modo hanno vissuto lo stesso contesto nell'Associazione e che hanno per tanti anni ricoperto il ruolo di Sindaci e quindi chiede che nelle prossime settimane di farsi interlocutori perché sicuramente la stampa su questo sarà molto attenta.

Ritiene che più che mai come Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, come Sindaci, come Amministratori, come unità che si è sempre contraddistinta, si potrà avere un forte ruolo in quella che è l'azione politica del Governo e del Parlamento, ma soprattutto nel rispetto di coloro che oggi più che mai hanno bisogno e sono i cittadini, e che sicuramente credono più che mai, come dimostra ogni sondaggio, in primo luogo al Sindaco rispetto ad ogni altra forza parlamentare.

### **Davide Conte – Assessore di Bologna**

Come amministrazione comunale di Bologna rileva due questioni che rappresentano probabilmente le principali priorità.

Uno più generale che coinvolge tutte le Amministrazioni è sicuramente il tema della riforma della riscossione ancorata ad un impianto normativo troppo preistorico. L'altro tema ovviamente è la semplificazione. Altro tema che tocca pochi Comuni, ma significativi per quanto riguarda l'importo, è il tema della

spesa di giustizia, il tema dei tribunali. La stabilizzazione che compensa TASI. La riforma e semplificazione generale della finanza locale che tocca il tema del catasto ai Comuni.

Questi sono temi di grande attualità e di grande discussione per il Comune di Bologna che rappresentano veramente una chiave per poter affrontare meglio le sfide del futuro.

Però ricollegandosi all'intervento precedente, e ricollegandosi all'intervento introduttivo del Presidente Bianco fatto al precedente Consiglio, in cui presentò come elemento innovativo la Carta di Bologna per l'ambiente. Carta di Bologna presentata al G7 ambiente e firmata da tutte le Città metropolitane.

Quell'elemento, come tutte le carte, rischia sempre di rimanere una carta, questo è un po' il rischio di tali documenti ma la sfida che come amministrazione comunale di Bologna si è provato a cogliere, sentendosi un po' chiamati in causa essendo la Carta di Bologna, è stata quella di provare a sviluppare un processo e a sviluppare un ragionamento di più ampio respiro, ovvero utilizzare la Carta di Bologna allo sviluppo sostenibile e i diciassette ghost delle Nazioni Unite come un ulteriore piano dei conti per la riclassificazione del bilancio.

Può sembrare un esercizio di stile, ma quando si parla di mettere in sicurezza il bilancio, come diceva il Presidente Decaro, ritiene più importante mettere in sicurezza i bisogni dei cittadini che sono al centro del bilancio, non il singolo ritorno di cassa.

Quindi porre al centro del bilancio comunale, in una logica di semplificazione e di riclassificazione, sicuramente la lettura dei principi contabili, perché i Prefetti lo chiedono, ma sicuramente anche una lettura innovativa che vuol far dire alla comunità che cosa si sta facendo per le generazioni attuali rispetto ai principi contabili, ma anche per le generazioni future.

Quindi l'idea e il lavoro che è stato già inserito nel bilancio del Comune di Bologna, approvato il 21 dicembre, è quello di una lettura del bilancio in relazione ai diciassette ghost delle Nazioni Unite. Ripete, non è un esercizio di stile, è l'ambizione di voler provare a far giocare le Amministrazioni locali, il protagonismo che hanno a livello di trasformazione di una comunità nazionale, visto che si gioca un ruolo importante, e far giocare anche al Paese un ruolo sempre più internazionale partendo proprio dai territori.

Questa è un po' la sfida, aveva piacere a condividerla visto che era stata introdotta nell'altro Consiglio come memo ai colleghi Sindaci ed Assessori: la rilancia in termini operativi e proprio all'interno del bilancio comunale di Bologna.

### **Ileana Romagnoli – Assessora di Cerignale**

Parla in qualità di Assessora alla pubblica istruzione. Quindi anticipa quello che è un ordine del giorno che come ANCI Liguria è stato chiesto di portare all'attenzione del Comitato Direttivo dell'ANCI.

Il problema riguarda una decisione del Consiglio di Stato che ha considerato in pratica non più attuali il diploma magistrale che consentiva in pratica fino all'altro ieri a moltissimi diplomati magistrali di accedere, e quindi d'insegnare. Con questa decisione in pratica coloro che avevano solo il diploma magistrale sono stati depennati non solo dalle graduatorie permanenti, ma addirittura negli ultimi tre anni molti erano stati assunti in ruolo in pratica con questa sub condizione. Ricorda che come Comuni in pratica l'interesse è diretto.

La situazione è molto presente, molto vasta di persone che di colpo si trovano a perdere il posto di lavoro. Tutto ciò crea chiaramente anche un problema riguardo alle scuole, perché impedendo loro d'insegnare non viene considerata quella che è importante ovvero la continuità didattica che consente agli alunni di poter avere garantita una presenza costante e presente delle maestre che poi sono coloro che i bambini si trovano in prima battuta a considerare quasi delle seconde mamme.

Chiede che il Governo intervenga con una soluzione rapida, e che trovi risposta a coloro che dal 2001 si trovano ad aver percorso questa strada e che a diciassette anni di distanza si troverebbero o a perdere il posto di lavoro obbligatoriamente, a ritrovare un altro percorso abbastanza difficile vista l'età che si trovano ad avere ad oggi.

### **Guido Castelli – Sindaco di Ascoli Piceno**

Molti colleghi Amministratori hanno riferito di paradossi, di situazioni grottesche, di vere e proprie condizioni giuridiche insostenibili per tanti. Il vero tema è, e da qui credo la necessità e l'urgenza che richiamava Pella di affrontare con tutte le coalizioni politiche il tema di quale destino garantire ed assicurare alle Autonomie locali, è esattamente perché si è arrivati a tanto? Perché c'è questa situazione d'incertezza? Ritiene che siano tre le questioni sulle quali intervenire perché il problema delle Autonomie in Italia è un problema che esplose soprattutto con la grande crisi.

Con la crisi del 2011 e del 2012 si determinano situazioni tali per le quali quelle situazioni paradossali trovano la propria radice. Fino al 2010 e 2011 si parlava molto di autonomia, di sussidiarietà, di decentramento. Poi qualcosa è successo con la grande crisi, lo Stato nazionale ha dovuto assumere quasi le sembianze di uno Stato bonapartista che in qualche modo doveva fare di conto e doveva creare le condizioni per riequilibrare i saldi della finanza pubblica. Come Comuni è stato dato un contributo che è stato più volte ricordato molto importante. Ma quel che è più significativo ricordare è come lo Stato centrale ha chiesto questo sacrificio.

Sostanzialmente utilizzando un principio, che qualcuno definisce dello scaricabarile, che ha prodotto un plus di responsabilità in capo al territorio e ai Comuni a fronte di meno risorse ed attribuzioni di risorse umane in particolare. Questo è successo. Ciò che ha determinato tutte quelle vicende che prima venivano ricordate è che in un'Italia che dà più responsabilità e più carichi di lavoro ai Sindaci, si è determinata una sovraesposizione che spesso vedeva il

Sindaco assolvere funzioni che dovevano essere magari più convenientemente esercitate a livello nazionale.

La questione che ricordava all'inizio anche il Sindaco di Genova, quando diceva della famosa circolare Minniti secondo cui si deve prima assicurare la safety, prima ancora di ottenere o chiedere la security, è proprio magistrale da questo punto di vista. In quanto Sindaco devi, come se la città fosse un'immensa grande commissione di pubblico spettacolo, garantire amministrativamente tutto ciò che le leggi richiedono prima ancora che tu possa invocare l'intervento di ordine pubblico. È magistrale da quel punto di vista proprio l'atteggiamento di chi vuole in qualche misura guardare a livello locale come al luogo dove si devono regolare e comporre le questioni più complicate. Ed è stato così anche sull'immigrazione.

Si può vedere come meglio si ritiene, certo è che questo principio del passaggio del cerino negli ultimi anni è diventato uno strumento, un metodo.

In merito alla questione penale: ma perché ha il problema che ha avuto il Sindaco Nogarini, come tutti gli altri? Perché si vive in una nazione in cui i contorni del diritto amministrativo si sono sfrangiati, si sono nebulizzati. Quindi è facile, molto facile anche grazie a questo maledetto reato che è l'abuso d'ufficio, che quello che è un normalissimo errore diventi un fatto penalmente rilevante. Questa è la trasformazione genetica che si determina in Italia oggi. Non si è vittime di singoli, si è vittime di un sistema che sta perdendo la bussola. Nel momento in cui il paesaggio giuridico diventa così complicato per ragioni endemiche d'inadeguatezza del sistema di conduzione amministrativa della nazione, è evidente che maggiore è il rischio di sbagliare.

Lo sbaglio è in sé umano, la possibilità di azzeccarla diventa più improbabile e meno frequente proprio per questa oggettiva condizione d'incertezza. Ricorda spesso che il 12 ottobre del 2017 la sezione III e la sezione V del Consiglio di Stato hanno fornito del soccorso istruttorio, istituto giuridico noto, due interpretazioni esattamente e diametralmente opposte. Questo vuol dire che l'interprete giuridico, il Sindaco o il funzionario, si trova nella condizione che rispetto a temi così rilevanti e così anche potenzialmente generatori di rilevanza penale, si trova nella condizione non di assumersi una responsabilità scegliendo, ma di assumersi un rischio.

I Sindaci sono pagati, eletti, per assumersi responsabilità non rischi. Il tema della rischiosità dell'agire amministrativo è un tema quindi che non riguarda solo i Comuni, ma il sistema. E quando si farà la delegazione che dovrà dire ai partiti che si contenderanno la guida della nazione "Cosa pensate di fare della questione della Autonomie?" occorre fare riferimento a tutto ciò. Innanzi tutto più certezza e più garanzie nella produzione normativa, perché questa è una situazione, una condizione giuridica che rende quasi inevitabile il sistema del profuso di avvisi di garanzia e di notifiche verdi che vengono indirizzate.

Afferma che è necessario ridare linearità e sistematicità al sistema di alimentazione delle finanze locali. L'ANCI ha fatto davvero tutto quello che era possibile fare, in questi anni bui ha cercato di fare da contrappunto correggendo le distorsioni di un sistema che centralisticamente non ha fatto

altro che togliere organicità al sistema di alimentazione delle funzioni dei Sindaci.

Quindi da questo punto di vista l'IFEL, deve cercare di farlo, deve proporre scenari alternativi, perché oggi non si è mai in grado di poter sviluppare anche strategie di lungo periodo di fronte ad una situazione che è rarefatta, sfrangiata, complicata, spesso improvvisata. Poi sui tavoli ci si starà sempre e comunque a garantire in qualche modo la possibilità di approvare il prossimo bilancio nonostante che le premesse siano sempre piuttosto incerte. Però questa non è più una condizione in cui il sistema delle Autonomie locali può continuare a trovarsi.

Quindi si deve chiedere una mutazione ulteriore proprio dell'atteggiamento verso le Autonomie.

Vi è un articolo della Costituzione, il numero 5, che dice che la Repubblica una e indivisibile promuove e riconosce le Autonomie locali: tutto questo da qualche anno è stato dismesso, alterato, reso oggetto di una distorsione determinata per la centralizzazione dovuta al rispetto di vincoli europei. Inevitabilmente lo Stato ha prodotto delle modifiche che però tendono a produrre effetti stabili, perché il fiscal compact ed il pareggio di bilancio in Costituzione, sta in Costituzione. La legge 243 che si è anche provato a correggere in alcune espressioni e dimensioni inaccettabili è lì. Quindi non sarà facile recuperare all'Italia una cultura delle Autonomie, ma è assolutamente necessario, perché non è più possibile pensare che sotto il profilo penale, sotto il profilo finanziario, sotto il profilo anche naturale dell'operatività democratica, si possa continuare a vivere nel disorientamento. Da questo punto di vista il discorso dell'elezione dei Sindaci non è tanto per avere la poltrona in più, ma io credo che la classe dirigente del Paese abbia bisogno di chi ha sviluppato l'esperienza, l'atteggiamento pubblico nei confronti della soluzione dei problemi che nascono dal territorio.

Per dare la dimensione della situazione ricorda, per descrivere la condizione d'incertezza del Sindaco in Italia Kierkegaard, un grande filosofo, aveva utilizzato, in un celebre aforisma la seguente dizione "Il cuoco ha preso il comando della nave. Da quel giorno dalla tolda di comando non conosciamo più la rotta, ma esclusivamente il menù del giorno". Ecco, noi dobbiamo uscire dal menù del giorno e tornare ad essere Sindaci capaci di chiedere che il sistema delle Autonomie sia un pezzo fondante della democrazia.

### **Giuseppe Falcomatà – Sindaco di Reggio Calabria**

Voi fareste il sindaco? È questo che due autorevoli commentatori nazionali degli scenari della politica nazionale si sono domandati in questi giorni all'interno di altrettanto autorevoli editoriali pubblicati su quotidiani nazionali. E il piglio che questi due editorialisti avevano era quello di commentare, come diceva Guido Castelli, un mestiere ad alto rischio e pericolo, come quando ci si confronta al bar dicendo "Ma tu faresti il pilota di formula 1? Tu faresti lo stuntman? Tu faresti il lavavetri dei grattacieli?" Ecco, allo stesso modo questi commentatori si domandavano, dandosi poi una risposta negativa, se fosse oggi utile o meno,

opportuno o meno, vantaggioso o meno fare il Sindaco. E allora anche rispetto a quelle che sono le cronache degli ultimi fatti giudiziarie, delle ultime notizie giudiziarie, è opportuno che anche i Sindaci si interrogino su chi sono oggi, su qual è il loro ruolo, su cosa sono diventati anche nella percezione degli altri e del senso comune, perché purtroppo ad oggi i Tribunali, le cancellerie dei Tribunali sono davvero intasate di fascicoli di procedimenti giudiziari nei confronti dei Sindaci, che anche, in maniera immeritata in questo caso, si assegnano il ruolo di primi cittadini. Allora dopo essere stati capaci di sostituire la locuzione “Piove Governo ladro” con “Piove Sindaco ladro” oggi i concittadini leggendo le cronache dei giornali, leggendo i titoloni dei giornali, e non soltanto le cronache giudiziarie, si domandano da chi sono amministrati. E quello che ne viene fuori molto spesso vedendo il taglio che questi articoli di giornale danno è che sono amministrati da imbroglioni, sono amministrati da faccendieri, sono amministrati da ladri, da corrotti, oggi addirittura anche da assassini. Un po' come in quel vecchio film di Benigni nel quale il protagonista si girava destra e si girava a sinistra e c'era una persona che gli ricordava di essere un assassino.

Allora ritornando seri, forse, ed è uno dei punti della presente seduta del Consiglio Nazionale ANCI, è il caso di porre anche in questa campagna elettorale il tema dei temi, un tema spesso viene tirato fuori, viene richiamato, ma sul quale necessariamente si deve ritornare, che è il tema di una vera riforma della giustizia che restituisca al Paese il titolo ormai desueto ed immeritato di culla del diritto.

Una riforma della giustizia che vada a rivedere in maniera seria l'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale da parte dei giudici, da parte dei pubblici ministeri. Un esercizio dell'azione penale che oggi è obbligatorio e che quindi fa scattare in automatico l'avviso di garanzia per qualsiasi tipo di denuncia pervenga nelle cancellerie dei Tribunali.

Una riforma che in qualche caso vada a scoraggiare le denunce e le querele temerarie che molto spesso vengono fatte anche attraverso polemiche strumentali, e restituisca all'avviso di garanzia il valore di protezione dell'indagato e non di anticipazione della condanna. Il valore di tutela dell'indagato e non di diffamazione anticipando poi sui giornali notizie che ancora naturalmente devono essere verificate. E i Sindaci si stanno accorgendo sempre di più che anche sui giornali, anche nelle televisioni, quel condizionale d'obbligo che spesso come forma di rito era utilizzato adesso è stato sostituito da un indicativo che lascia pensare chi ascolta e chi legge che già la sentenza sia stata scritta e il processo sia stato fatto.

Crede che accanto alle azioni eclatanti che lo trovano d'accordo che proponeva il Presidente Bianco i Sindaci alle forze politiche che si affacciano in campagna elettorale si debba porre anche questo problema. Lo si deve fare come ANCI non in quanto sindacato dei Sindaci, ma in quanto tema del quale il Paese si deve occupare.

**Clemente Mastella – Sindaco di Benevento**

Esprime non condivisione con le motivazioni addotte dal Sindaco di Reggio Calabria. I Sindaci non siamo chiamati a recuperare un'idea di giustizia secondo la quadratura costituzionale. Ai Sindaci compete una cosa completamente diversa, la questione attiene alla politica e a chi sarà eletto parlamentariamente. La figura istituzionale del Sindaco non è garantita o protetta dal punto di vista del rilievo costituzionale per una forma di farraginosità, gli elementi per i quali il Sindaco è determinato, è scelto a dar risposte alla propria comunità, rispetto a questo l'affaccendarsi su tracce abbastanza evidenti di contrapposizioni di regole controverse e debordanti, che determina una forma di trappola, come ha richiamato ieri Il foglio in un intelligente motivo di osservazione quasi a prevenire le cose che si sarebbero discusse nella seduta odierna, la trappola tra Scilla e Cariddi, omissione di atti di ufficio, oppure abuso di potere.

La propria idea è molto tiepida evidentemente, non è quella di determinare la condizione per dire che fare nel mondo della giustizia, detto da chi ha fatto il Ministro della Giustizia. Con senso di onestà occorre sostenere che fino a quando tanti Sindaci diversi non hanno avuto l'approdo sulla propria pelle per quanto li ha riguardati, le forze politiche erano su queste disperate. Attualmente se ci si arriva è perché ognuno ha patito sulla propria carne la vicenda sul piano umano che tocca il rapporto più diretto, più immediato il Sindaco rispetto alla propria comunità, e quindi l'eccedenza, il vibrare di motivazioni, una forma di soprassalto, di rigurgito da parte delle opposizioni, da qualsiasi versante esse debbano essere collegate o legate.

Sostiene per la propria esperienza di non essere favorevole a fare fatti eclatanti. Ritiene giusto fare un documento, ma non vorrebbe, lo dice chi ha patito, dopo dieci anni è stato assolto, dieci anni, però non vorrebbe che si fosse legati all'episodicità del momento. Si tratta di una questione di tale rilevanza, di tale elemento prescrittivo perché altrimenti il Sindaco si trova nell'impossibilità o nell'immobilismo, perché se il Sindaco come pensano alcune Procure è un Sindaco burocrate, che deve attenersi non al dato della grammatica del Sindaco e la sindacabilità della scelta, che non significa evidentemente difendere chi è disonesto, chi è farabutto, no, difende le scelte.

Non può essere l'accelerazione di una pratica il motivo per cui il Sindaco burocrate viene messo in discussione. Questa non è la figura del Sindaco. Si deve spiegare e capire avviare un percorso per affermare la figura del Sindaco nelle unità rinnovate dal punto di vista istituzionale. Se è così è una battaglia che si vince, però non in tempi brevi. Diranno tutti, a pochi passi dalla campagna elettorale, con motivi di grande vibrazione elettorale che sono d'accordo con noi.

Crede che non si deve discutere con i Governi, perché qualsiasi Governo, che si annuncia sarà comunque debole, e con le forze parlamentari non con il Governo, perché il Governo entra nella traiettoria, di evitare contrapposizioni con i giudici, quindi sarà debolissimo qualsiasi Governo. Le forze parlamentari e la spinta dell'Associazione a quel punto diviene rilevante. Come ANCI non si deve difendere l'ingiustizia sul piano generale, non si è chiamati a questo. Si deve difendere la posizione di rilievo costituzionale che è messa in discussione, perché non c'è l'operatività, non c'è modo di procedere, perché diventa tutto ciò una forma d'inattività e questo va a discapito.

Però evidentemente non si può essere fermi, bisogna fare cose di grande fermento, di grande rilievo.

Afferma che si può fare il documento, però non deve essere qua. Ribadisce a Nogarin: nessuno vuol difendere i disonesti. E' necessario essere messi in condizione di poter svolgere le funzioni e attualmente non è così.

Se arriva l'alluvione il dato emergenziale, il riscontro c'è stato anche per un altro Sindaco che è stato messo in difficoltà sul piano delle procedure perché magari ha esagerato o ha fatto qualcosa di diverso, è necessario capire come ci si deve comportare. Si deve riprendere in mano la Bassanini perché non c'è nessun Sindaco, per quanto riguarda gli aspetti procedurali, che non venga coinvolto se i dirigenti decidono a loro uso e consumo, e intanto il rilievo viene sui Sindaci. Si tratta di aspetti veri che bisogna far decantare nell'immediata vicinanza della campagna elettorale, ma svolgerli con completezza il giorno dopo quando si sarà insediato il nuovo Parlamento e si dovrà, là sì con molta forza, se poi saranno oggettivamente contrari con ostilità attuare uno sciopero generale dei Sindaci. Cioè, qualcosa di forte dopo, non consiglierebbe di fare qualcosa di forte ora perché con molta oggettività non ci sono le condizioni.

In merito alla questione delle Autonomie regionali auspica che si proceda su una sorta di traiettoria nuova, perché i Sindaci non possono essere soggetti non protagonisti in queste nuove Autonomie regionali, altrimenti decide il Presidente della Regione con il Governo, e i Sindaci con chi decidono visto che gli atti che ne derivano nel prosieguo e nel delta finale recuperano le proprie dimensioni istituzionali? Chiede la costituzione di un tavolo permanente che vale per le Autonomie delle regioni. Se decide la regione Campania di chiedere l'autonomia si discute in che termini e come, perché si può su questo essere abbastanza carenti o magari negligenti o inadempienti.

Evidenza che nel suo territorio dove è presente una forte attenzione alla vicenda del terremoto, quando la Cassazione decide che, anche su modeste vicende, c'è l'inadempienza da parte delle Amministrazioni locali, e quindi del Sindaco, allora è ovvio che occorre che qualcuno intervenga successivamente, perché non se ne esce. Tutto ciò diventa una difficoltà oggettiva. Allo stato dei fatti chi si arrischia più davvero a fare il Sindaco in tali condizioni?

Intanto che si sarà discusso se l'atto è omissivo oppure invece si tratta di abuso rispetto a quanto fatto, la cosa più paradossale è che quando questo sarà verificato saranno passati anni.

### **Manuela Del Grande – Vice Sindaco di Santa Maria al Monte**

Pur apprezzando l'intervento del Presidente ritiene che in ogni seduta del Consiglio Nazionale si sente dire tutto ciò che è stato effettuato, che è sempre ben poco rispetto alle esigenze dei Comuni.

I Comuni si trovano in grosse difficoltà, perché con i tagli che sono stati effettuati nel tempo ci si sente impotenti di fronte ai bisogni e alle esigenze dei cittadini.

In qualità di Vice Sindaco di un comune di tredicimila abitanti, in cui ci si conosce tutti perché non essendo una grossa città si sa chi si è e quindi si conoscono anche le condizioni di disagio in cui si trovano molti cittadini. Si è più propensi a pensare ai profughi, agli immigrati, ai rifugiati e poi ci si dimentica che i poveri purtroppo sono aumentati e sono aumentati anche tra gli italiani. In Comune vengono persone che un tempo appartenevano al ceto medio e che ora si trovano in grosse difficoltà perché magari hanno uno sfratto esecutivo, hanno un mazzo di bollette che non sanno come pagare, hanno perso il lavoro, chi aveva la fortuna di avere una casa gli è andata all'asta, e in tutto questo ci si muove come se non esistesse questa realtà. L'Italia non è una penisola felice, occorre dirlo con chiarezza. Nessun cittadino si sente protetto, si sente tutelato. Se si va sotto le stazioni e si vede il fenomeno dello spaccio nessuno interviene.

Non ci si sente più sicuri neppure a casa, e invece la dimora dovrebbe essere un luogo in cui ognuno si deve sentire ben protetto e rifugiato, perché se poi vengono in casa ad usare violenze a portar via una parte non solo materiale ma anche affettiva si sa bene poi cosa succede. Succede che con qualche settimana o con un mese o due le persone che dovrebbero essere punite in maniera adeguata tornano fuori e continuano a fare tutto quello che non dovrebbero fare.

Quindi come ANCI bisognerebbe preoccuparsi anche di questo e non semplicemente di accontentarsi di quello che eventualmente il Governo possa aver dato. Considera che ha dato sempre troppo poco rispetto ai bisogni dei cittadini ed ai bisogni soprattutto dei Sindaci, perché i Sindaci sono diventati tutto sommato dei burocrati e dei capi espiatori, perché tutto viene delegato al Sindaco persino il fenomeno della sicurezza. Purtroppo su tredicimila abitanti vi sono cinque vigili della Polizia Municipale. Su tutto il territorio comunale con cinque vigili urbani come si può pensare che il cittadino si senta protetto non solo a livello di sicurezza, ma anche sulle strade con il codice stradale?

Rileva di non aver mai sentito parlare di case popolari, riferendo che nel suo Comune ve ne sono sei vuote da tre anni su cui non s'interviene come edilizia popolare da parte dell'azienda perché sono stati effettuati tagli. Quindi la gente che è in graduatoria ed ha acquisito una storicità non può avere per diritto la casa popolare perché non è a norma, perché sono case vecchie, sono alloggi di quaranta anni fa su cui bisogna investire e non spetta ai Comuni. Si sente solo brontolare per dire "perché ancora non ci date la casa?" e la casa è vuota. Perché non parlare di tali questioni e si vuole solamente continuare nell'accontentarsi e con gli spot preelettorali? Si pone tale quesito e si augura che ci si debba interrogare altrimenti l'ANCI non rappresenta l'Associazione che dovrebbe essere. Rappresenta un luogo in cui periodicamente ci si incontra, ognuno esponendo i propri contenuti e le proprie idee, ma di fatto poi non cambia niente.

### **Domenico Messinese – Sindaco di Gela**

Nota che la figura del Sindaco potrebbe essere considerata tra l'incudine e il martello e fino a quando la base che può essere rappresentata dall'incudine

possa alzare il dito, possa magari non avere la conoscenza del lavoro che c'è dietro l'Amministrazione di un comune è possibile, diventa intollerabile quando viene strumentalizzato invece da coloro che sono chiamati a legiferare nel Paese.

Il Governo regionale della Sicilia nella precedente Amministrazione ha deciso per risparmiare, per dare un taglio alle spese dei Comuni di ridurre del venti per cento quello che era previsto dal TUEL. Quindi ci saranno il venti per cento in meno di assessori, il venti per cento in meno di consiglieri comunali, il venti per cento in meno di emolumenti verso i Sindaci.

In tal modo si è finalmente risolto il problema del debito dei Comuni. Un follia pura, dove in una città di medie dimensioni con gli attuali sei assessori come nel suo caso ha problemi a poter gestire quella che è la macchina amministrativa.

Questo lo fanno anche i grossi partiti. Dichiarano di essere stato epurato, cacciato, mandato via perché non ha dimezzato il suo stipendio. Ha calcolato che dal momento in cui è diventato Sindaco, di fatto, non ha mai preso nemmeno un giorno di ferie facendo un calcolo delle ore è stato pagato ad un cappuccino l'ora più o meno. Questa è la retribuzione.

Si deve ritenere fortunato perché ci sono dei colleghi di paesi più piccoli che hanno un caffè, o per paesi ancora più piccoli con una caramella l'ora. È questo il messaggio che viene passato, dove di fatto i Sindaci sono messi là per rubare e per fare chissà che cosa.

Riferisce che molte volte si sente come una persona che ha avuto un incidente e che il giorno prima riusciva a camminare e a muoversi, e si trova totalmente paralizzato, dove la macchina amministrativa di fatto risulta totalmente inadeguata a risolvere le problematiche ai bisogni a cui si è chiamati.

Un dirigente del suo comune ha detto "Sindaco, tanto lei se ne va, io resto". Chi è che comanda ormai i Comuni sono i dirigenti, funzionari, quei geometri che sanno quali sono le problematiche e con una parola semplice che chiamano burocrazia riescono a bloccare tutto o portare tutto avanti.

Questo tipo di organizzazione che ci si è trovati è totalmente inadeguata a dare le risposte. E seppure si avesse una marea di finanziamenti a disposizione non avendo quella struttura in grado di poter avviare tutti quei processi per poter completare l'iter burocratico per poter mettere in produzione i finanziamenti messi a disposizione dalle varie opportunità che vengono date, dai fondi europei ai fondi nazionali e regionali, di fatto quando queste risorse vengono ad essere disperse.

Crede che uno dei problemi fondamentali per poter dare le gambe e le braccia ai Sindaci è quello di pensare che un turn-over bloccato è inammissibile, e che delle dirigenze, delle posizioni organizzative non possono essere per sempre. Forse bisognerebbe cominciare a pensare ad avere dei funzionari, dei dirigenti che il Sindaco chiama, cede le responsabilità e alla fine del mandato terminano il loro mandato, dove hanno una responsabilità diretta come il Sindaco per poter dire come affrontare le problematiche.

I problemi molte volte per potere dare le risposte che vengono poste dai cittadini il Sindaco è costretto a studiarsele per dare le risposte ai dirigenti, invece dovrebbe essere esattamente il contrario.

Crede che bisogna mettere le risorse per poter riattivare la macchina amministrativa, quindi togliere tutti quei freni che impediscono le assunzioni, anche perché si ha del personale non qualificato, del personale anziano e le poche risorse risultano effettivamente insufficienti. Se dovesse fare una media sui dipendenti per esempio all'interno della sua amministrazione, il venti per cento della forza lavoro si può ritenere reattiva e che possa rispondere alle necessità di oggi. Tutto il resto sono magari persone di fascia A, che fanno i custodi al cimitero, ex netturbini, o che non hanno le competenze per poter andare avanti.

Sicuramente si parla di digitalizzazione, di amministrazione trasparente, di smart city, quando praticamente uno degli obiettivi che trovati fondamentali per i dirigenti era quello di mandare una mail, e che quando si chiede che vengano comunicate in modo rapido tramite Pec praticamente sembra che debbono fare un atto estremamente complesso ed impossibile.

Crede che bisogna fare una battaglia per poter avere questo tipo di risorse, e le risorse possibilmente che possano essere di tipo dinamico, quindi dirigenti e funzionari che possano essere scelti dal Sindaco che ha la responsabilità non soltanto della linea politica, ma anche di poterla mettere in pratica con la governance.

È chiaro che questo aggrava la situazione che è stata detta oggi. Ognuno si sarà fatto un'assicurazione per eventuali problemi amministrativi che viene pagata con i propri soldi e che non viene riconosciuta, però questo non tutela per quanto riguarda i problemi di tipo penale a cui si va incontro, a determinate cose che vengono cedute e che molte volte vengono quasi imposte.

In una manifestazione religiosa con oltre ventimila presenze venivano chiesti i tornelli e massimo settemila persone che potessero accedere lungo la processione. Riferisce di essersi rifiutato di dire che non era possibile farla ma ha asserito: "Darò comunicato che non è possibile fare la processione a causa delle restrizioni imposte dalla Prefettura e comunque la responsabilità d'impedire a ventimila fedeli di seguire una processione che si porta avanti da millenni sarà vostra". Chissà perché hanno cambiato tono.

Però volevano che firmasse esattamente quello che è stato mandato da Roma con i vincoli per poter fare le processioni, ovverosia la responsabilità deve essere sempre in capo al Sindaco. Questo non è ammissibile.

I Sindaci vogliono prendersi le responsabilità ma vogliono poter amministrare e avere gli strumenti fondamentali per la macchina amministrativa.

In ultimo, quello che va a contorno di quanto detto sono i fondi che negli ultimi tempi sono stati sempre ridotti e con l'aumento dei servizi che viene chiesto di fornire a finanza invariata, ovverosia con gli stessi soldi.

## **Bruno Valentini – Sindaco di Siena**

Si chiude una fase politica, quella che porta al rinnovo del Parlamento, dove da decenni le istanze dei Comuni non erano state mai così ascoltate, non in modo sufficiente, ma mai così ascoltate.

Se ne apre una nuova, incerta, non si sa ancora cosa succederà, ma quello che chiede e quello che crede sia necessario, è che ognuno nel proprio territorio rispetto ai partiti o ai parlamentari di riferimento deve chiedere che questa stagione di ascolto delle ragioni dei Sindaci non torni indietro, in termini di leggi, di tempestività e di risorse.

Ciò che è successo ad esempio nel caso della Protezione Civile, ancora insufficiente ma rilevante, deriva dal fatto che si è avuto ascolto, si è portato a casa i risultati per certi versi anche insperati, perché si aveva una sola voce, un solo obiettivo ed una grande capacità di fare pressioni, ma l'ascolto c'è stato e non era scontato.

Questo vuol dire che si può avere la buona volontà, il rapporto con i cittadini, un modo anche diverso di stare in contatto con loro che ritengono i Sindaci ancora appunto il riferimento essenziale, ma senza risposte nazionali di legge di risorse alla fine anche gli strumenti rischiano di essere spuntati.

Cosa è accaduto sulla Protezione Civile? Una cosa rilevante, ma non sufficiente, perché se è una funzione fondamentale si devono dare le risorse, però su questo occorre giocare tutta la partita. Quindi vuol dire che se ai Sindaci rimane la responsabilità politica di pianificazione ed organizzazione vuol dire che si deve metterla in atto. Come detto giustamente i Sindaci non vogliono l'impunità, vogliono poter giocare la partita con regole certe, con condizioni e strumenti adeguati, ma si deve fare.

Quindi dovunque, in quasi tutti gli ottomila Comuni ci si deve assumere tale responsabilità e andare a vedere come sono i piani, se sono adeguati, qual è l'organizzazione, sapendo che c'è qualcuno dove mettere le transenne, vedere se il sottopasso è chiuso e se gli SMS sono arrivati.

Ma la prima responsabilità comunque si deve portarla in fondo perché i Sindaci non riusciranno a vincere la battaglia a livello nazionale, perché poi l'opinione pubblica e i media che contribuiscono, dagli appalti ad altro devono sapere che i Sindaci non si nascondono mai e sono disponibili a fare fino in fondo il loro dovere.

Come del resto, poi ne parlerà meglio il Sindaco di Prato Biffoni, sulla vicenda di un comune della regione Toscana, il Comune di Roccastrada, dove la Corte di Cassazione davanti ad una marginale, quasi impalmabile differenza sul coefficiente di sicurezza ha condannato il Comune di Roccastrada che aveva deciso di tenere aperta una scuola che aveva lo 0,985 di sicurezza su 1 a rimettere nelle mani del tribunale la verifica di adeguatezza.

Se i Sindaci applicassero tale coefficiente alle carceri, alle prefetture, ai tribunali, agli ospedali, alle residenze assistite, dove si andrebbe? Lo stesso tema fu posto al Governo, c'era presente anche il Presidente Decaro, in quel caso era la Sottosegretaria Boschi di fronte ad una sciagurata lettera di Curcio

che aveva detto ai Comuni terremotati che avrebbero dovuto fare una verifica di vulnerabilità sugli edifici pubblici delle zone interessate informando i cittadini e prendendo le misure opportune. Lo Stato è uno solo.

Esiste una filiera di responsabilità che non può dividere il Prefetto dal Ministero, o dal Genio Civile, dal Sindaco e dal Presidente della Regione, si deve parlare chiaro, perché non si è in grado in un anno, in due, in tre, di avere le risorse, i progetti, i tempi per mettere a posto l'intero sistema Paese. Quindi prima di tutto quando si mettono insieme leggi inadeguate e magistrati non ragionevoli, usando questo termine, si ha una miscela esplosiva che rende impossibile la gestione del territorio.

Ravvisa la necessità che vengano modificate le leggi, solo poche Regioni hanno legiferato in modo razionale, consentendo di gestire la fase di transizione verso la sicurezza totale o quella auspicabile in tutto il Paese.

Quindi a cominciare da dopo il 4 marzo dovrà essere aperto un tavolo con il Governo e con il Parlamento perché ci si dia i tempi, le leggi e le risorse per dare ai cittadini e alle imprese la sicurezza che meritano.

Ricorda che è in corso un progetto importante che riguarda i Comuni terremotati. Il Paese è capace d'intervenire con un cuore straordinario a ridosso delle emergenze dopo le calamità, si deve dimostrare di avere la continuità d'intervento e d'interesse anche a seguire.

Ci sono 700 mila euro di ANCI raccolti in vari modi che sono disponibili per essere spesi, se ce ne sono almeno altrettanti che finanziano un trattore, una piccola scuola, tutto quello che serve per consentire a questi territori di ripartire. Quindi occorre fare in modo che le risorse, ma soprattutto quelle delle Associazioni dei cittadini, che sono ancora disponibili per dare una mano ai Comuni colpiti dal terremoto dell'Italia centrale per fare in modo che i progetti non finanziati dallo Stato siano strumenti di ripresa e di rinascita sociale.

### **Matteo Biffoni – Sindaco di Prato**

Segnala che il Sindaco di Roccastrada si è beccato una omissione di atti d'ufficio per non aver chiuso una scuola appunto a bassissimo rischio. L'indice 1, la scuola di Roccastrada è a 0,98, gliela ha sequestrata la Corte di Cassazione, dopo che il Tribunale del riesame aveva dato ragione al comune, gliel'ha chiusa ed ha prorogato l'indagine verso il collega Sindaco.

Segnala all'ANCI nazionale, che è immediatamente intervenuta, come un problema come questo possa diventare un'opportunità.

Si dichiara favorevolmente colpito da tale attenzione, però alla fine si devono risolvere i problemi, e pragmaticamente si prova a trasformare una difficoltà in un'opportunità che è quella che accennava il Sindaco di Siena, e che intende riprendere con più forza, consapevole che il Presidente e il Segretario Generale si sono già mossi in questo senso.

Il tema del rischio sugli edifici pubblici in situazioni come quelle che hanno generato la situazione di Roccastrada, una scuola di un paese del grossetano, tra l'altro gradevolissimo, che ha quella scuola su cui si è intervenuti nel corso del tempo per portarla sostanzialmente al rispetto della norma, sei a 0,98 e la richiesta è 1, l'unica scuola del paese non la si chiude non perché non la si vuole chiudere ma perché sostanzialmente è a posto, ed anche perché dove si mandano i bambini del paese poi a scuola?

E' ovvio che si pone un tema più generale, perché se la Corte di Cassazione sposa definitivamente questo tipo di posizione teme che in sala e fuori dalla sala non ce ne sia uno che si possa sentire esente dall'omissione di atti d'ufficio per non aver chiuso una scuola, un palazzetto dello sport, uno stadio, ecc, ecc, che non è ad 1 nell'indice di rischio sismico.

Occorre dirsi le cose come stanno. E paradosso dei paradossi sono state ottenute, grazie alla battaglia di ANCI, anche le risorse per intervenire su tale tema. Adesso è necessario partendo purtroppo da quello che è accaduto al sindaco di Roccastrada l'idea che ora è il momento di accelerare sugli interventi, e capire nel frattempo se una scuola può essere utilizzata o no dai ragazzi, e qual è la relazione poi ovviamente con le ricadute anche penali che tutti i Sindaci devono affrontare se questa dovesse essere la linea che la magistratura persegue, che la magistratura tiene in considerazione, perché questo veramente espone a rischio.

Ritiene sia il momento di accelerare, ci sarà un altro Governo, ma intanto si deve partire con quelli che ci sono e poi si vede dove si arriva, per far sì che effettivamente quelle risorse già stanziare siano effettivamente messe in attività per evitare che situazioni paradossali come quelle del Comune di Roccastrada si ripetano e diventino quotidianità, altrimenti crede che nessuno rischierebbe di essere esente dagli strali dei Tribunali.

### **Virginia Raggi – Sindaca di Roma**

Manifesta grande onore ad ospitare le sedute del Consiglio Nazionale ANCI in Campidoglio.

Quando si torna a parlare di bilanci, di nuovo si torna a parlare di misure che servirebbero ai Sindaci per riuscire ad aiutare i concittadini, misure che per i Sindaci significano, di fatto, garantire assistenza, garantire servizi, garantire una vita migliore alle persone delle quali si è chiamati a prendersi cura, e misure che spesso si devono garantire attraverso scelte, anche complicate, che obbligano a preferire una cosa anziché un'altra, sempre dovendo comunque tagliare sulla pelle delle persone.

Quindi è sempre molto importante riuscire a vedersi, riuscire a trovare il modo per confrontarsi.

Nel segnalare che nel corso della mattina c'è stata una riunione anche delle Città metropolitane, afferma che il confronto è avvenuto nuovamente sui tagli che di fatto si devono affrontare, ed in maniera molto responsabile, pur facendo valere poi le ragioni di ciascuna Città metropolitana, però si è deciso di aiutare

le Città che avevano più difficoltà, quindi ci si è in qualche modo tagliati volontariamente un po' di finanziamenti per ridistribuirli in maniera più perequata. Si è fatto una sorta di bilancio cercando di sostenersi l'uno con l'altro.

Però la verità è che molto spesso ci si sente abbandonati dal Governo, e quindi queste misure che si cercano di adottare di volta in volta servono per andare a colmare quella distanza che c'è tra i Sindaci e l'Amministrazione centrale, l'Amministrazione di Governo che di fatto non sostiene le Autonomie locali quanto dovrebbe.

Ringrazia ancora tutti i Sindaci per il lavoro che fanno, il Presidente Decaro, gli altri Sindaci che portano avanti anche con decisione una politica di sostegno dei Comuni, perché come ribadito sempre ogni volta che ci si vede benché le dimensioni delle Città siano diverse, alla fine i problemi che si affrontano, indipendentemente dal colore politico, poi sono sempre gli stessi, perché tutti i Sindaci hanno persone che vanno a chiedere aiuto, e tutti devono dare risposte.

#### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Prima di passare al prossimo punto all'ordine del giorno che è il budget, afferma che sulla base del dibattito considererebbe approvata la proposta che ha formulato il Presidente dell'ANCI, che una delegazione dell'Ufficio di Presidenza dell'ANCI di chiedere incontri nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, appena si presenteranno le liste, con tutte le forze politiche ed i leader delle forze politiche che si candidano alle prossime elezioni, per sottoporre le richieste ANCI, che riguardano non solo la finanza locale, ma riguardano anche il tema dello status degli Amministratori, di un tagliando della legge Delrio per verificare che cosa occorre modificare di quella legge, e tutto quello che riguarda naturalmente lo status degli Amministratori.

Considera anche approvato, in caso di accordo, quel mandato al Presidente dell'ANCI, al Vice Presidente e al Presidente del Consiglio Nazionale di formulare specifiche iniziative che riguardano il tema della difesa della reputazione dei Sindaci. Quindi conferma iniziative che vanno nel senso della tutela della reputazione dei Sindaci.

#### **Antonio Decaro - Presidente ANCI**

Ringrazia tutti per le sollecitazioni, per gli spunti. In merito alla questione scuole che è ritornata più volte informa di aver appena firmato una lettera al Ministro Fedeli. Ci sono delle risorse, c'è la necessità di rendere molto più veloce la procedura per utilizzare quelle risorse per la messa in sicurezza e per ottenere il certificato prevenzione incendi.

Quello che non si accetta, ed è per tale motivo che è stata avviata un'interlocuzione con il Ministro Delrio, è la sentenza che c'è stata qualche giorno fa, con un coefficiente di grado vulnerabilità sismica pari a 0,9 e

qualcosa, cioè molto vicino all'1. La sentenza dice che il Sindaco doveva chiudere la scuola cioè si rischia di chiudere tutte le scuole del Paese.

E' stato chiesto al Ministro di fare una verifica perché altrimenti, come già detto al Governo una volta, erano presenti alcuni Sindaci a quella trattativa, e lo ribadisce un'altra volta, va bene le scuole, dobbiamo avere un grado di vulnerabilità sismica pari ad 1? A parte che ci dovete spiegare dov'è la norma tecnica per calcolare come si arriva ad 1, perché non c'è una norma tecnica, lo dice da ingegnere questa volta, che specifica con precisione quali sono i parametri che vanno utilizzati.

Ma la seconda questione è se va bene per le scuole, però adesso in qualità di Sindaco chiede se permettete anche alla Regione per quanto riguarda gli ospedali, ed allo Stato per quanto riguarda le caserme il grado di vulnerabilità sismica di caserme e di ospedali, perché se c'è un problema per le scuole c'è un problema per le caserme e c'è un problema per gli ospedali. Quindi è un problema dei Comuni, ma è anche un problema dello Stato ed è un problema delle Regioni. Perché altrimenti si scarica sempre ed esclusivamente sul Sindaco.

Se la responsabilità è del Sindaco, la responsabilità è su tutti gli edifici pubblici, la norma riguarda tutti gli edifici pubblici, allora occorre ragionare, se non si risolve il problema si scriverà una lettera ai Direttori delle ASL, alle Regioni e ai Comandanti delle caserme per capire se hanno fatto loro la verifica di vulnerabilità sismica dei loro edifici.

Comunica pertanto che sta per partire la lettera al Ministro Fedeli e nel giro di qualche giorno si incontrerà il Ministro Delrio per capire sulla base dell'ultimo incontro tecnico che decisione hanno preso.

### **Veronica Nicotra - Segretario Generale ANCI**

Ricorda che è stata trasmessa pochi giorni prima la proposta di budget. Dal punto di vista della procedura informa che il budget ovviamente ha avuto il parere favorevole dei Revisori dei conti, e nel corso della mattina è stato sottoposto alla valutazione del Coordinamento dei presidenti delle ANCI Regionali ed anche lì c'è stata una valutazione positiva.

Si tratta di un budget abbastanza ordinario, in linea con quello che già è stato approvato per il 2017, che applica non solo le misure previste dal DL 78 del 2010, ma anche le indicazioni del MEF in ordine al bilancio consolidato.

Ovviamente le variazioni che si trovano nelle tabelle in sostanza riguardano il rinnovo del contratto che come per il pubblico impiego riguarda anche i dipendenti dell'ANCI e poi riguarderà, anche sulla base di quello che verrà stabilito, i dipendenti delle Fondazioni e delle società dell'ANCI, e delle ANCI Regionali, ed ovviamente lì c'è una simulazione di aumento di costo che è in linea con quanto il Governo ha previsto per il contratto già applicato per gli statali.

Poi c'è un aumento di ricavi e di relative imposte determinato da alcuni progetti previsti per il 2018.

Ricorda ancora ovviamente che si è adempiuto a tutte le previsioni relative al decreto sull'anticorruzione e la prevenzione della corruzione. E' stato nominato un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il Vice Segretario Stefania Dote. È stato adottato il Piano triennale, tutti adempimenti previsti dalle legge, e viene applicato normalmente, come l'ANAC ha riconosciuto in parere apposito che è stato chiesto, il codice degli appalti.

Ringrazia il Direttore amministrativo e tutta la struttura per il lavoro straordinario fatto e si dichiara disponibile per qualsiasi richiesta d'informazioni.

#### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Se non ci sono richieste ed osservazioni sottopone a votazione per alzata di mano il budget 2018 così come presentato dal Segretario Generale dell'ANCI. Con un'astensione è approvato quasi all'unanimità.

#### **Veronica Nicotra - Segretario Generale ANCI**

Ricorda che sulla base della delibera adottata nel Consiglio Nazionale a Vicenza l'ufficio legale sta istruendo la raccolta delle autocertificazioni che la Prefettura richiede per il riconoscimento della personalità giuridica.

Si rimarrà come Associazione, soltanto ci si adegua anche qui alla normativa del codice appalti, quindi ad uno status diciamo giuridico diverso. Si è a buon punto, nonostante le vacanze circa duecento componenti del Consiglio Nazionale hanno risposto. Prega chi non l'ha fatto di mandare il modulo compilato.

#### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Evidenzia che occorre assumere una delibera che riguarda l'individuazione della città in cui sarà ospitata la trentacinquesima Assemblea Nazionale dell'ANCI. Il Consiglio Nazionale, considerato che era stata ricevuta una sola candidatura per ospitare la prossima Assemblea annuale quella del Comune di Rimini, su proposta del Presidente delibera d'individuare il Comune di Rimini come città ospitante la trentacinquesima Assemblea Nazionale dell'ANCI.

#### **Antonio Decaro - Presidente ANCI**

Specifica il perché: era stato già detto nella seduta precedente che la società che gestisce la fiera avrebbe operato metà prezzo perché gestisce Vicenza e

Rimini contemporaneamente. Sono aperte le candidature per l'anno successivo ancora. Informa che è già arrivata qualche richiesta.

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Naturalmente esprime voto favorevole permettendosi altresì di dire che sarebbe giusto, secondo l'alternanza, che la volta prossima sia nell'Italia del Sud ovviamente. Reputa sia opportuno prendersi un impegno morale per dare un'attenzione particolare al Sud per la prossima Assemblea Annuale del 2019.

C'è da procedere ad alcune cooptazioni da approvare. Rende noto che sono decaduti dal Consiglio Nazionale ANCI alcuni amministratori perché non hanno più titolo per esercitare la funzione di consigliere nazionale dell'ANCI. Udite le ANCI Regionali per la loro competenza, udite anche nel rispetto quindi anche delle indicazioni di rappresentanza politica, propone di cooptare nel Consiglio Nazionale dell'ANCI in quota regionale: Ermanno Zacchetti Sindaco di Cernusco sul Naviglio, Massimo Maiorano Consigliere comunale di Bari, Michele Leon Sindaco di San Giorgio della Rinchinvelda, Daniela Pallotta, Sindaco di Duino Aurisina. In quota nazionale: Giuseppe Idà Sindaco di Rosarno, Mochi Giorgio Sindaco di Piobbico, Gioacchino Ferdinandi Sindaco di Piedimonte San Germano, Pasqualino Piunti Sindaco di San Benedetto del Tronto. Se c'è accordo si intendono cooptati nel Consiglio Nazionale dell'Anici. Non essendoci opposizioni sono approvati.

Propone anche d'intesa con il Presidente dell'ANCI di affidare la Presidenza della Commissione Mezzogiorno al collega Clemente Mastella se vi è l'accordo. Non essendoci opposizione è approvata.

La penultima questione riguarda un ordine del giorno che è stato presentato dal Direttore generale di ANCI Liguria, a cui è stato fatto riferimento in un intervento precedente e di cui dà lettura:

“ANCI Liguria esprime forte preoccupazione per la decisione del Consiglio di Stato che prevede il depennamento dalle graduatorie permanenti dei diplomati magistrali, molti dei quali già assunti in ruolo nelle scuole liguri. La continuità didattica e l'esperienza sono fattori determinanti per la crescita scolastica dei nostri alunni e le competenze che fino a ieri permettevano di essere assunti in ruolo non possono oggi sparire nel nulla.

Quindi noi chiediamo ed auspichiamo una soluzione rapida ed efficace da parte del Governo per garantire stabilità e continuità al personale docente ed educativo di tutte le istituzioni scolastiche”.

Propone di assumere l'ordine del giorno e di svolgere quindi un'azione nei confronti del Ministero a tutela di tali posizioni. Se vi è l'accordo viene dato per approvato.

L'ultima questione da affrontare è quella che riguarda Federsanità ANCI. Ricorda che fu istituita una commissione dal Consiglio Nazionale precedente di cui ha fatto personalmente parte oltre che il Vice Presidente Roberto Pella e gli altri colleghi. Si è svolta un'azione tendente a recuperare unità d'intenti nei

confronti di Federsanità ANCI. La commissione chiese al Presidente facente funzioni di Federsanità ANCI di sospendere il congresso che era stato convocato per consentire di svolgere un'azione tendente a ricucire in una logica unitaria la conduzione di quella associazione.

Purtroppo il congresso si tenne egualmente. Fece un tentativo in extremis che fu quello di chiedere a Federsanità ANCI che stava tenendo il congresso di non procedere all'elezione dei nuovi organi se non in una logica di collaborazione con ANCI.

Purtroppo anche questa proposta non fu accolta. La commissione nominata dal Consiglio Nazionale si è riunita ed ha pensato a questo punto ovviamente di separare la propria responsabilità da quella di Federsanità e di proporre al prossimo congresso dell'ANCI che è abilitato naturalmente a proporre e ad accogliere le modifiche dello statuto, di decidere di togliere il marchio ANCI da Federsanità.

Nel frattempo è stato dato incarico e si sono riunite su iniziativa di ANCI Lombardia alcuni presidenti di ANCI regionali e si sta maturando la proposta di dar vita ad una propria associazione promossa dalle ANCI regionali ovviamente, che daranno vita ad un'associazione che si occuperà di salute e di sanità a cui poi la Presidenza dell'ANCI potrà ovviamente riconoscere l'utilizzo anche del marchio ANCI Nazionale.

Quindi questo è l'emendamento su cui ci si sta muovendo. Non c'è da adottare oggi nessuna delibera perché naturalmente verrà proposta per l'approvazione, ma è un percorso in cui verranno coinvolte ovviamente tutte le ANCI Regionali anche quelle che non hanno potuto partecipare alla riunione che si è svolta a Milano.

Quindi un percorso che tende ad assumere come ANCI Regionali un'iniziativa che ci consenta di essere presenti nel mondo della salute.

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Alle ore 14.00 non essendoci altro su cui decidere o deliberare dichiara chiusi i lavori

Il Segretario Verbalizzante

Il Presidente del Consiglio Nazionale

Veronica Nicotra

Enzo Bianco